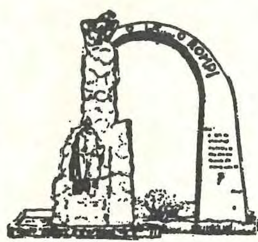
A.N.A. - Associazione Nazionale Alpini SEZIONE DI UDINE



SETTEMBRE 1981
ANNO XIV - N. 3



PERIODICO GRATUITO PER I SOCI 33100 Udine - Via S. Agostino, 8/a - Tel. 23456 - Sped in abb. post. - Gr. IV - 70%

SPADOLINI A GORIZIA

« La patria, una parola che vorremmo tornare a onorare »



Il presidente del Consiglio dei Ministri, senatore Giovanni Spadolini, salutato dagli Alpini, durante la sua visita a Gorizia.

Il nuovo presidente del Consiglio dei Ministri Giovanni Spadolini, ha effettuato la sua prima visita ufficiale proprio nella nostra Regione e precisamente a Gorizia, all'inizio di agosto, esordendo con le seguenti parole: *«Ho scelto Gorizia come luogo della mia prima visita ufficiale da Presidente del Consiglio per riaffermare quella religione del Risorgimento e quei valori di umanità, libertà e tolleranza su cui si fonda molta parte della Costituzione della Repubblica.»* La venuta del presidente Spadolini era motivata dall'anniversario della prima redenzione di Gorizia, avvenuta l'8 agosto 1916.L'illustre ospite ha rievocato quei giorni fatidici, collegandoli alla storia risorgimentale e richiamandosi infine all'attuale funzione di ponte internazionale della città isontina e della nostra Regione in generale, nel suo discorso ufficiale in piazza Battisti, dove si è svolta anche la parata militare.

Tra l'altro, Spadolini ha affermato:*«.....e siamo consapevoli che la democrazia, adulta e matura, deve saper parlare di patria.........LA PATRIA, UNA PAROLA CHE VORREMMO TORNARE A ONORARE....»*, riconoscendo così esplicitamente la necessità di recuperare i perenni valori patriottici e le più altre idealità civili. Noi alpini non possiamo che plaudire alla parole chiare, nobile e significative del capo del governo, condividendone i sentimenti e i propositi. D'altra parte, lo stesso statuto dell'ANA si richiama alle medesime finalità d'amor patrio e di civile solidarietà, che in ogni tempo hanno contraddistinto gli Alpini in armi e in congedo.

RIFLESSIONI DURANTE IL FERRAGOSTO IN CITTÀ

Seduto su una poltrona, davanti al televisore spento, trascorro l'infuocato pomeriggio di ferragosto pensando con infinita nostalgia ai sentieri oltre il Giaf, su, su, verso il Cridola e i Monfalconi e ai ghiaioni del Clapsavon e del Bivera.

Quest'anno ho dovuto rinunziarvi.

Con uno sforzo di volontà mi siedo al tavolo da lavoro, dove mi attende una relazione, che, da tempo, sto preparando. Apro svogliatamente un testo di diritto e l'occhio mi cade su un articolo della Costituzione Italiana: *«Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività e una funzione...»* Il *dovere:* quanto tempo che non ne sento parlare; ora esistono solo i diritti. Se Mazzini fosse vissuto ai nostri giorni, probabilmente avrebbe dovuto cambiare il titolo del suo libro; lo avrebbe chiamato: I diritti degli uomini».

Continua in 2a pagina

Continua dalla 1a pagina

Scorro altri articoli della nostra Legge fondamentale:
L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul *lavoro.*
La Repubblica incoraggia il *risparmio.*
La difesa della *Patria* è sacro *dovere* del cittadino.
I cittadini, sui sono affidate funzioni pubbliche, hanno il *dovere* di adempire con *disciplina* e *onore.*
Ogni membro del parlamento rappresenta la *Nazione* ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.
I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della *Nazione.*
Dovere, lavoro, risparmio, Patria, disciplina, onore; Nazione. Tutte parole che non s'usano più.

La nostra Costituzione sembra scritta da Edmondo De Amicis. I nostri Costituenti, usciti da una atroce guerra, credevano ancora in quei valori, che i loro sucessori dovevano poi vanificare con una nostrana «rivoluzione culturale».

Ora quelle parole, in Italia, le usano solo gli Alpini e quel galantuomo di Pertini, ma, per i nostri uomini politici, Lui è un «controrivoluzionario» e noi dei romantiri irriducibili.

Mi sovvengo di alcuni articoli apparsi recentemente sulla stampa alpina. Li avevo messi da parte per rileggerli con calma, ma gli eventi familiari degli ultimi mesi non me ne avevano dato il tempo.

Uno soprattutto mi aveva colpito: «Politica Associativa» di Roberto Prataviera, apparso sull'ALPINO del mese di aprile.

Lo rileggo attentamente, sottolineando i concetti più significativi:
Fare una nostra «politica» non ci obbliga ad affiancare ai nostri vessilli altra bandiera che non sia il Tricolore nazionale. Fare politica da Alpini significa cercare di realizzare le indicazioni dello Statuto Associativo.

E più avanti, dopo aver citato alcuni esempi di «politica alpina»: l'impegno contro la cosiddetta «ristrutturazione delle truppe alpine», i soccorsi nel Vajont e in Friuli, la raccolta di firme per il voto agli emigranti (tra i quali così numerosi sono gli Alpini), l'autore così continua:
Credo che nel futuro della nostra Associazione, ci sia molto spazio per un'azione di «politica costituzionale». Una politica fatta in difesa dei doveri e dei diritti sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana, i cui principi vengono troppo spesso manipolati e disattesi per interessi di parte.
Ispirato agli stessi concetti è apparso nel numero di luglio del «MONTEBALDO», il giornale della Sezione di Verona, un interessante «fondo» nel quale il Direttore fa un'acuta disamina di alcuni articoli della Costituzione, costantemente disattesi dagli uomini politici:
Se non avrete letto con attenzione gli articoli, rileggeteli.

A noi è parso che si trattasse della Costituzione di un altro Stato.Quando mai in Italia un governo è stato revocato (art.94) da un voto di sfiducia di una delle Camere? Quando mai un Presidente del Consiglio ha potuto liberamente nominare i ministri del proprio governo della cui politica generale egli è responsabile (art. 95)? Le crisi ministeriali sono sempre state provocate al di fuori del Parlamento e i ministri sono sempre stati nominati dopo lunghe e talvolta vergognose contrattazioni, senza tener conto della capacità dei prescelti, ma solo degli interessi di parte.

In oltre trent'anni il Parlamento repubblicano non è riuscito a varare una legge (art. 95) che provveda all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e alla determinazione dei Ministeri, sicchè ogniqualvolta un governo si dimette, tra le molte incognire, c'è quella del numero dei ministri (e dei sottosegretari, aggiungo io) che comporranno il nuovo; quasi che, piuttosto che ricercare la funzionalità del potere esecutivo, si vogliano accontentare i troppi aspiranti al titolo abusivo di «eccellenza».

Agli articoli che non hanno trovata attuazione, io aggiungerei l'art 48, quello che afferma: Sono elettori *tutti* i cittadini italiani, uomini e donne, che abbiano raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è un *dovere civico.* Il diritto di voto *non può essere limitato* se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile e nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.

Dov'è finito il disegno di legge di iniziativa popolare diretto a consentire il voto agli emigranti, per il quale l'ANA ha raccolto 215.700 firme ai sensi dell'art. 50 della Costituzione?

Se per potere politico si intende la capacità di influire sulla determinazione dell'indirizzo politico generale - continua il MONTEBALDO-, allora in Italia ci sono innumerevoli centri di potere che si collocano al di fuori dello Stato-Governo, sia degli apparati dei partiti. Negli ultimi due decenni questi centri si sono continuamente rafforzati, facendo progressivamente pesare la loro presenza e la loro indipendenza, esauterando il Parlamento....

E allora cos'è lo Stato italiano? - si domanda l'articolista.

Se osserviamo quanto sta accadendo e se è vero che per «mafia» si intende associazione di persone unite per conseguire e conservare, con ogni mezzo lecito ed illecito, con maneggi ed intrighi, i propri interessi particolari, allora possiamo definire lo Stato Italiano come una «Confederazione delle mafie».

Può sembrare, a prima vista, una conclusione paradossale, ma, considerando attentamente l'attuale situazione italiana, ci si accorge che tale conclusione non è poi tanto lontana dalla realtà.

E, allora, che fare? Il suggerimento ci viene, ancora, dall'articolo dell'ALPINO:
Siamo tutti consapevoli di poter disporre di una enorme capacità operativa, non solo per gli oltre 300.000 iscritti, ma anche per i milioni di Italiani che guardano alla nostra Associazione con tanta speranza e fiducia. Non possiamo vivere di rendita cullandoci sugli allori del passato associativo, anche se incredibilmente unico nel suo genere.

Per guarire l'Italia non occorre scatenare rivoluzioni, non serve uccidere o «gambizzare», non è necessario aizzare italiani contro italiani in nome dell'assurdo irrealizzabile, così come non si possono cercare vanamente ispirazioni nel desolante squallore della più assoluta mancanza di ideali. È sufficiente applicare coscienziosamente la Carta Costituzionale. Essa rappresenta una sicura traccia da seguire, una strada che conduce al meglio.

Che ne direste, Amici Alpini, di ispirare la prossima adunata di Bologna al concetto «RISPETTARE ED ATTUARE LA COSTITUZIONE»?

Luigi Grossi

Collaborazione per i terremotati del Sud



La scuola media di Pescopagano e i volontari del Gruppo di Udine Est.

Anche la nostra Sezione, con dei volontari del gruppo «Udine Est», (piccola goccia nella marea della partecipazione delle Sezioni del Piemonte-Lombardia e Liguria) ha collaborato nella zona di PESCOPAGANO (PZ) alla ricostruzione di un nido materno e della scuola media e professionale, fortemente disastrati.

L'apporto dei volontari dell'A.N.A. sono stati sentitamente avvertiti dalla popolazione della zona, con riconoscimento ufficiale delle Autorità sia locali che Regionali.

Commenteremo ed approfondiremo la solidarietà ai terremotati del Sud nella prossima assemblea annuale dei Soci.

Terzo Elenco: Fondi raccolti pro-terremotati della Campania e della Basilicata del 23 novembre 1980.

73)- Gruppo A.N.A. di FAGAGNA	£	1.311.000.-
74)- Gruppo di OSOPPO	£	190.000.-
75)- Gruppo A.N.A. di SAN DANIELE DEL FRIULI ...	£	1.069.376-
76)- Gruppo A.N.A. TARCENTO	£	20.000.-

SINGOLI:

19)- Del Medico-Franceschin-Olivo-Cian.............	£	13.000.-

Somma raccolta a tutto il 21 Luglio 1981 -............	£	33.054.064.-
Interesse maturato dal 2.12.80 al 31.12.80 -...........	£.	9.889.-
Interesse maturato dal 1.1.81 al 21.7.1981 -...........	£.	98.917.-

Somma inviata a Milano al 21.7.1981	£.	33.162.870.-

ESEMPI DA IMITARE

Il solerte e attivissimo capogruppo di Tarvisio, rag. F.Buliani, ci ha cortesemente informati che il 10 agosto u.s. una «amico degli alpini» facente parte della Consulta ha proposto al Consiglio Comunale che le offerte raccolte tra i dipendenti in favore dei terremotati del Sud venissere devolute all'A.N.A. attraverso l'apposito conto del Banco Ambrosiano di Milano. Si tratta di un importo che supera i nove milioni di lire. La proposta è stata accettata e verrà resa esecutiva con apposita delibera di prossima emanazione.

È questa un'ennesima prova di fiducia e di concreto apprezzamento nei confronti della nostra grande Associazione, che saprà anche in questa occasione impiegare con la consueta efficenza e la notoria correttezza i fondi ad essa affidati per opere concrete in favore dei fratelli disastrati del Meridione.

Cambio delle consegne al comando della « JULIA »

Con un incontro all'alpina presso la Sede Sezionale dell'A.N.A., il Presidente Masarotti con Consiglieri e Alpini in rappresentanza dei vari Gruppi ha manifestato al Gen. Giuseppe Caccamo, comandante uscente della Brigata «Julia», il saluto affettuoso ed i sentimenti di viva cordialità e di gratitudine per quanto gli Alpini in congedo avevano ricevuto dagli Alpini in armi durante il comando del Gen. Caccamo.

Al Gen. Caccamo è stato offerto un dono a ricordo della Sezione A.N.A.di Udine.

Il Generale ha ringraziato e nel ricordare i suoi trascorsi nell'ambito delle unità della Brigata Alpina, si è detto onorato di aver collaborato con l'A.N.A. e di sentirsi ampiamente contraccambiato moralmente dagli Alpini in congedo.

Il nuovo comandante che subentra al Gen. Caccamo è il Gen. Paolo Mádaro che è stato vice comandante della Brigata «Julia» negli anni 1975-76. Si tratta pertanto di una vecchia conoscenza alpina che rende minore il sincero rammarico per la partenza del Generale Caccamo.

Gli alpini della Sezione e «Alpin Jo Mame» porgono auguri vivissimi e grati saluti ai due Comandanti.

4 novembre, anniversario della vittoria, i Capigruppo si sentono impegnati, anche con funzioni religiose, a celebrare degnamente la ricorrenza in onore dei caduti

SOLDATI DI IERI E DI OGGI

Il riuscito incontro del 14 giugno: Forze Armate, reduci, popolazione

È stata una manifestazione imponente, come da anni non ne vedevamo.

Ci ha fatto ricordare la «festa della Repubblica» di molti anni fa.

Inoltre alla parata dei reparti in armi è seguito lo sfilamento dei circa 8000 reduci, giunti da tutto il Veneto, che hanno trasformato la manifestazione in un sentito, spontaneo incontro tra soldati di oggi e soldati di ieri.

Ben riuscite anche le manifestazioni collaterali: l'incontro con i bambini (stelutis e stellette), la consegna dei premi agli studenti e agli anziani. Udine era parata a festa con tanti tricolori.

Vada quindi il nostro grazie al gen. Jucci ed ai suoi collaboratori, animatori dell'iniziativa.

Ma di tutto ciò hanno parlato e a lungo la stampa locale e nazionale e le TV private. Non è quindi il caso di ripetere il resoconto dell'avvenimento.

Quello che ci interessa, invece, rilevare è la folta presenza di cittadini e soprattutto di giovani, gli applausi scroscianti: per i reparti, che se li meritavano per prestanza e compostezza e per i reduci, che nonostante l'età e gli acciacchi, hanno dimostrato di essere ancora «in gamba».

Gli Alpini, intervenuti -come sempre- in forma massiccia, hanno fatto, com'era logico, la parte del leone.



Gli Alpini della sezione di Udine sfilano in Giardino Grande.

Ma questa volta, ci fa piacere sottolinearlo, non erano soli.

Anche le rappresentanze delle altre Associazioni d'arma e combattentistiche erano insolitamente numerose, quasi volessero far capire: ci siamo anche noi. E tutti si sono aggiudicati la loro parte di battimani e di acclamazioni.

E noi ne siamo particolarmente lieti, perchè ciò fa sperare in una inversione di tendenza: nonostante la massiccia propaganda antimilitaristica e i manifestini, da più parti, distribuiti, la gente ha dimostrato ancora il suo amore per i nostri soldati, li considera un po' propri figli, sicuro presidio della libertà nazionale e pronto, efficente soccorso in caso di pubbliche calamità.

Noi Alpini non siamo militaristi; odiamo e temiamo la guerra (soprattutto quelli che, come noi, l'hanno provata), ma crediamo nell'art. 52 della Costituzione: La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino.

Riteniamo si possa discutere sul sistema di arruolamento, sulla dislocazione dei reparti, sull'attuale organizzazione, ma non sull'esistenza stessa dell'esercito.

Ci auguriamo, per noi e per i nostri figli, che gli uomini rinsaviscano, che si possa giungere gradualmente ad un disarmo generalizzato, che l'ONU possa disporre di una specie di «Polizia internazionale», che garantisca tutti e renda inutili gli eserciti nazionali.

Ma, nell'attesa, fino a quando anche gli staterelli arabi posseggono forze armate superiori per numero e per armamento alle nostre, riteniamo che i soldati debbano restare.

Non crediamo, infatti, nel disarmo unilaterale, come non credevamo (quando tanti lo predicavano), neldisarmo delle Forze di Polizia.

Non crediamo e non accettiamo, poi, in modo assoluto, il disarmo morale predicato dallo scrittore Carlo Cassola con lo slogan «meglio invasi che morti». Se lo avessimo accettato, il Corpo d'Armata Alpino si sarebbe arreso davanti a Nikolajewka.

Non ci piace -per contro- neppure il motto «meglio morti che invasi»; preferiamo il nostro «di qui non si passa».

Per questo vogliamo un esercito efficiente.

E riteniamo che questo possa e debba fare parte della nostra «politica assocìatiava».

Ellegi

Ufficiali dell'8° alpini che si ritrovano



Il giorno 13 giugno, una quarantina di ufficiali dell'8° alpini, ex combattenti di Grecia e di Russia, si sono dati convegno a Cargnacco.

È il quarto anno che si rinnova questo simpatico incontro che ha lo scopo di ricordare momenti lontani e amici scomparsi, ma mai dimenticati.

Quest'anno è stato ricordato, dal prof. Luigi Bertogna, il tenente Giacomo Della Mea, ex combattente di Grecia e di Russia, rinomato architetto, progettsita anche del Tempio di Cargnacco, e purtroppo scomparso nel pieno della sua attività professionale.

L'incontro si è concluso con un lieto simposio in un locale della zona e tutti gli intervenuti si sono lasciati nella più viva soddisfazione ripromettendosi di rinnovare l'incontro il prossimo anno nella chiesetta di Muris di Ragogna.

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ALL'ORTIGARA

12 luglio 1981

L'Ortigara non è una sconfitta: non vi è sconfitta se non quando qualcosa di umano è stato smarrito, impoverito, soppresso. Ortigara, cattedrale di Alpini, monumento del sacrificio umano, monte della nostra trasfigurazione...». Così, Padre Bevilacqua, sottotenente alpino del battaglione *Stelvio,* combattente sull'Ortigara, disse di quei durissimi giorni del giugno 1917.

L'Associazione Nazionale Alpini eresse sulla vetta dell'Ortigara una colonna mozza con su inciso: «PER NON DIMENTICARE», e gli Alpini di oggi non hanno dimenticato il valore e il sacrificio degli Alpini di ieri.

Così anche il 12 luglio numerose Penne Nere, provenienti da tutta Italia e dall'estero, con labari di Sezione e gagliardetti di Gruppo si sono recati a Cima Lozze in doveroso pellegrinaggio.

Il Gruppo di Nimis, con il proprio Capogruppo, Barchiesi, e una trentina di Soci, con il Labaro sezionale, rappresentavano la Sezione di Udine.

Alla presenza del Presidente nazionale Trentini, con il labaro dell'A.N.A., di autorità militari e civili, alle ore 10 è iniziata con la santa Messa l'austera e commovente cerimonia commemorativa.

L'avvocato Crosa ha tenuto il discorso ufficiale, nel corso del quale a ricordato nominativamente i reduci dell'Ortigara presenti a Cima Lozze. Nel rievocare i lunghi giorni di battaglia e i numerosi caduti su quelle cime, l'oratore ha ed essi unito i numerosi caduti delle forze dell'ordine che come i nostri *«veci»* hanno dato la vita per la salvaguardia delle istituzioni e la libertà d'Italia.



La chiesetta di cima Lozze.



Il Capogruppo di Nimis, Barchiesi, con alcuni Soci del Gruppo.

GLI ALPINI DEL GEMONA RICORDANO I DUE PIZZI

Il cielo imbronciato, il clima tutt'altro che estivo, la strada quasi impraticabile per un buon tratto, non hanno certamente impedito al battaglione alpini di Gemona l'annuale cerimonia in ricordodei fatti d'arme che ebbero luogo, nella prima guerra mondiale in Val Dogna e precisamente quelli di Due Pizzi e di Forcella Cinalor, i più gloriosi ed importanti nella difesa di quel settore delle operazioni belliche.

Alla Santa Messa in suffragio dei caduti celebrata nella capelletta votiva a Pia dei Spadovai, il cappellano del battaglione, con semplici ma significative parole, ha voluto porre in evidenza l'elevato valore morale, spirituale e religioso della ricorrenza.

Il rito, austero e commovente, accompagnato dai canti del Coro della Brigata JULIA, ha non poco emozionato i presenti e soprattutto quando, al termine, si sono levate, toccanti, le note del Silenzio fuori ordinanza, fili invisibili che legavano spiritualmente in quel momento, tra il cielo e la terra, le anime dei Caduti con i vivi.

È seguita quindi la deposizione di due corone in onore dei Caduti delle quali una del battaglione e l'altra del Gruppo A.N.A. di Chiusaforte.

Successivamente il Vicecomandante del Gemona, Ten. Col. Bruno la Bruna, ha efficacemente ricordato i fatti d'arme del battaglione nel contesto di quelle battaglie della grande guerra in Friuli e nella Carnia, rievocando nomi gloriosi di ufficiali ed alpini tra cui maggiore Salvioni, capitano Mazzoli, capitano Giordano Vidone di San Daniele del Friuli, ed altri. Un particolare ricordo è stato dedicato al T. Col. Martina, recentemente scomparso, già capogruppo di Chiusaforte per cinquanta anni e protagonista, pure lui, dei fatti d'arme menzionati.

Tra i superstiti è stato notato l'alpino del '96, Missoni, ancora impettito ed in piena forma, al quale, i presenti, hanno tributato un lunghissimo applauso.

La parte ufficiale della cermonia si è conclusa con la premiazione di una decina di alpini in armi per la loro dedizione al servizio e per atti di abnagazione e disolidarietà verso il prossimo.

Interessantissima poi è stata la mostra allestita sotto tende militari dal Comando del battaglione e riguardante testimonianze e documenti storici relativi alla prima guerra mondiale nonchè attrezzi vari da montagna, tende, indumenti ed altro materiale attualmente in uso.

Alla fine del rancio degno di ogni rispetto, magistralmente confezionato dai bravi cucinieri del Gemona in collaborazione con il Gruppo A.N.A. di Chiusaforte capeggiato dal dinamico capogruppo De Monte.

Molte le autorità presenti e tra questi il Comandante del battaglione Gemona Co. Umberto Celi, il già nominato vicecomandante ten. col. Bruno la Bruna, il Comandante dei carabinieri di Tarvisio capitano Frassinese; il sindaco di Malborghetto-Valbruna dott. Ehrlich nonchè rappresentanti del Comune di Dogna. A rappresentare la Sezione A.N.A. di Udine c'erano il consigliere cav. uff. Alberto Taboga, capogruppo di San Daniele delFriuli.

Insieme al Labaro della Sezione A.N.A. di Udine erano presenti i gagliardetti con le rispettive rappresentanze dei gruppi di Udine centro, di Chiusaforte, di Pontebba, di Tarvisio, San Daniele del Fr. Campolessi.C'era anche una piccola rappresentanza del reparto forestale della regione.

INCONTRO INTERNAZIONALE A PASSO PRAMOLLO







La sfilata verso il passo, la deposizione delle corone d'alloro ai caduti di tutte le guerre, l'incontro cordiale tra italiani e austriaci, testimoniano e danno la misura della parola « amicizia ». (foto Riva)

«Mentre violenza e corruzione dilagano...noi ripetiamo a tutti il nostro 'CA LA MAN FRADI' decisi a fare in modo che l'amore e la libertà di molti non siano avvelenati dalla irresponsabilità e dal malcostume di pochi.» Con queste parole il Capogruppo Don Antoni aveva dato inizio alla Festa degli Alpini convenuti a Passo Pramollo per il tradizionale incontro alpino internazionale.

Alle sua parole hanno fatto degna cornice, in una meravigliosa giornata di sole, le note della banda della «Julia» che ha aperto la manifestazione con l'immortale «trentatrè» precedendo i numerosissimi gruppi A.N.A. convenuti a Pramollo per rinnovare il significativo incontro al confine dei due paesi tra italiani ed austriaci. Dopo lo scambio di saluti fra le autorità dei due paesi, i convenuti si sono diretti verso la chiesetta costruita a cavallo del confine italo-austriaco (chiesetta costruita nel 1915 dai Freiwilligen Schützen di Salisburgo nella speranza di una pace imminente) per assistere alla S. Messa celebrata dall'alpino -capellano Don Caneva. Alla fine della celebrazione vi sono stati i diversi discorsi pronunciati dalle autorità che hanno voluto sottolineare, ancora una volta, l'importanza di questa manifestazione affinchè tutti i popoli riscoprano e tengano presenti i valori dell'amicizia e della fratellanza sopratutti in questo momento caratterizzato da tensione internazionale. C'è stata, quindi, la deposizione di corone di fiori al monumento in onore dei caduti di ambedue i paesi a cui ha fatto seguito il concerto della banda della Julia, ormai conosciuta ed apprezzata anche in terra austriaca, e del coro della Guarnigione di Spittal. La festa è proseguita quindi al «Fortino dell'amicizia» situato a poca distanza dal confine che ha visto italiani ed austriaci a gomito a gomito, nell'attesa del rancio consumato in mezzo a tanta allegria e sincere manifestazioni di simpatia e di fratellanza. Nella sala interna del fortino, dove avevano preso posto le autorità (numerosissime), alla fine del pranzo vi sono state le consegne di decorazeioni e riconoscimenti dell'Ehem. Freiwillge Schützen di Salsburg agli alpini del Gruppo di Pontebba e a diverse autorità convenute a testimonianza del grande valore morale che viene attribuito all'organizzazione di tale manifestazione. Aiutati da una splendida giornata di sole gli alpini del Gruppo di Pontebba hanno, ancora una volta, fatto vedere il grado di operosità e di organizzazione minuziosa di cui dispongono, grazie anche alla collaborazione degli alpini alle armi che, come al solito, hanno offerto il loro aiuto per la piena riuscita della manifestazione. Imponente anche la partecipazione dei gruppi A.N.A. della Regione ed extraregionali: una quarantina erano i gagliardetti dei Gruppi più quattro labari delle Sezioni di Udine, Cividale, Palmanova e Padova. Tra i galgiardetti si sono notati quelli più lontani vale a dire Ronca' (VR), Cittadella (PD), Villafranca (PD), Mestrino (PD) ed inoltre Arnaud e Pont Bozet della Valle d'Aosta. Le autorità presenti erano moltissime e fra i tanti ricordiamo il Generale Caccamo co.te della Brigata Alpina «Julia», il sindaco di Pontebba della Schiava, il presidente della Sezione di Udine Masarotti, Specogna (Pres. Sez. Cividale), De Piante (Pres. Sez. Palmanova), dott. Querini (Pres. Sez.Gorizia), prof. Furlan (Pres. Sez. Trieste),dott. Palese (Pres. Sez. Gemona), Gen. O. Laganà, magg. Del Piccolo, ten. Nagarini-Montenero, magg. Santi Ciccarello, gen G. Dal Fabro (pres. Sez. Padova), T. col.Celi.

Ugualmente numerose le autorità austriache: Gen. Hans Riedl comandante militare di Salisburgo, Gen. Michael Annewandter com. militare della Carinzia, con il rispettivo stato maggiore al completo, col. Heribert Temel, col. Wallas, l'ex presidente della Regione Tillian e il deputato alla camera Rauscher, Bruno Maurer c.te distrettuale della Gendarmeria, l'ispettore della Gendarmeria Rogy assieme ai colleghi Reschenauer e Praster, Fritz Schaffarzik capo degli Ehem. Freiwilli ge Sshützen di Salzburg, com.te distrettuale dr. Siegfried Tearrner, il capo gruppo dell' Ö.K.B. di Spittal Helmut Mauschitz e quello di Hermagor Werner Hengl con i rappresentanti dell'Ö.K.B. Fritz Wernitznig, Rohr, Schiller il maestro del coro militare di Spittal Sulzgruber ed il com.te della guarnigione di Passo Pramollo Franz Stefaner.

Venier Ferruccio

ANNUALE RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO

I capi gruppo della sezione A.N.A. di Udine sono convocati, per l'annuale riunione, il 18 ottobre 1981, alle ore 8.30, presso l'aula magna della Scuola Media « Valussi » in Via Petrarca.

Tribunale di Udine - Via Treppo, seconda a destra.

Possibilità di parcheggio auto nel cortile interno.

L'Annuale cerimonia al monumento-Faro sul Bernadia



Il generale Caccamo (terzo da sinistra) con il presidente Masarotti, presenzia alla cerimonia sul Bernadia pochi giorni prima di lasciare il comando della Julia. (foto Riva)

Favoritada una bellissima giornata di sole si è tenuta domenica 6 settembre la ytradizionale CERIMONIA ALPINA sul Monte Bernadia a ricordo dei Caduti di tutte le guerre ed in particolare diquelli della Julia a cui è dedicato il Monumetno-Faro.

La manifestazione è organizzata dal Comitato costituito dai Gruppi ANA del tarcentino (Billerio, Coja, Magnano, Collalto, Segnacco e Tarcento) col sostegno della Brigata Julia, della Sezione ANA di Udine e dai Comuni di Tarcento e Lusevera.

Sul monte sono affluite migliaia di alpini e famigliari che hanno assistito alla cerimonia e poi hanno approffitato della magnifica giornata per passare alcune ore tra i boschi.

Presente il generale comandante la Brigata Julia, Caccamo, il Parroco di Tarcento mons. Frezza ha celebrato la S. Messa a suffragio a cui è seguita la deposizione di una corona nella Cappella-Ossario del Monumento-Faro?

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Presidente del Comitato geom. Carlo Tonchia che ha sintetizzato il significato della manifestazione che vuol essere di ricordo e di monito per l'unione e la concordia di tutti gli italiani.



Il monumento faro. (foto Riva)

Tra le autorità il presidente della Comunità Montana Sinicco, il Comandante del 28ª art. ten. col. Franco Riccò, col nuovo comandante subentrante, il ten. col, Scubla della Julua, il magg. Grillo del Tolmezzo, il Pretore di Tarcento, diversi sindaci della zona, i generali Cappello, Varutti, Alessandrini il comm. Masarotti presidente Sezione ANA Udine; il v. pres. Molinari, diversi Consiglieri sezionali, tutti i presidenti della Ass. Tarcentine il mar. Carabinieri Tacento Rifiorati, Gagliardetti di gruppi ANA.

Faceva gli onori un picchetto della 12̂ comp. Alpini del Tolmezzo al comando del ten. Reginato, e la fanfara della Julia.

Nel pomeriggio la manifestazione è stata allietata dalla fanfara della sezione A.N.A. di Udine.

A cura del Comitato erano stati eseguiti nel Faro diversi lavori di manutenzione e di miglioramento; sistemati i pannelli di mosaico e reso sicuro l'accesso alla cime del faro, lavori eseguiti dagli Alpini in congedo del Gruppo di Tarcento.

LE DONNE DEGLI ALPINI

La commovente lettera di una vedova al presidente sezionale Masarotti

Tra la varia corrispondenza in arivo alla Sezione, solitamente lettere burocratiche inerenti alla vita associativa, fanno spicco talora missive personali di tipo particolare, che spesso sono messaggi di grande umanità e di solidali sentimenti verso il corpo e verso l'associazione degli Alpini. Qualche volta sono scolari che manifestano il proprio affetto e la propria amministrazione nei confronti della grande famiglia alpina, altre volte si tratta di autori dilettanti che espromono estemporaneamente la propria vena poetica, talora sono emigranti e amici lontani che si rivolgono a noi con la nostalgia di chi vive lontano dal focolare natio. Nei giorni scorsi è pervenuta al nostro presidente Ottorino Masarotti una affettuosa lettera, commovente nella sua semplicità e carica di sentimento, da parte della signora Luisa Cortolezzis, residente a Terenzano, vedova del serg. magg. alp. Vincenzo Morocutti. Riportiamo qui di seguito la lettera, che si commenta da sola, mentre ricambiamo di cuore alla gentile signora Luisa i sentimenti di sincero affetto:

....." Signor Presidente Masarotti.
mi presento: sono la moglie del fu sergente maggiore Morocutti Vincenzo, morto da tre anni. Ventisei anni fa lasciammo la nostra natia Treppo Carnico per ragioni di lavoro e ci stabilimmo a Zugliano, comune di Pozzuolo del Friuli. Mio marito si iscrisse a questo nuovo gruppo di Alpini in congedo, pur continuando a mantenere contatti con quello di Treppo Carnico. Posso dire che ci siamo iscritti; dico «ci siamo», perhcè anch'io ho sempre partecipato attivamente in seno alla nuova famiglia alpina e dove si vive con gli Alpini non è difficile andare d'accordo. Continuo anche adesso a tesserarmi così il giornale L'Alpino mi porta gioia. Qualche volta anche ricordi di grande nostalgia. Leggo sempre fino all'ultima riga il simpatico e caro «Alpin, jo mame!». Bravi, auguro a tutti i collaboratori di andare avanti, sempre a testa alta, Vi formulo l'augurio di buon lavoro. Ho letto «Verso l'olocausto» e ho rivisto come fosse oggio una analoga partenza, questa da Artegna. Mi trovavo là in quel giorno lontano, perchè pure mio marito sarebbe dovuto partire. Ed ero lì anche per segnalare a mio marito che quella mattina gli era morto il padre! Non fu facile ottenere la licenza in quanto con mio marito solo altri tre sergenti avevano fatto a Civitavevvhia il corso per i cannoni anticarro.Dirò che mio marito era indeciso: gli dispiaceva staccarsi dai suoi colleghi. Ebbero la fortuna di tornaree tutti e tre!

Ricordo le prime Adunate dopo guerra, Bassano Trieste Cortina. Partecipai a moltissime, ora vivo di ricordi. Ho però partecipato all'ultima di Verona, una cosa maravigliosa, non ci sono parole. Penso che non potrò presenziare più, sto male col mio cuore, mi emoziono fino a piangere, grido al loro passaggio...Basta, abbiamo solo quello si puro, almeno quel giorno! - Spero di non averla stancata, vorrei conosceLa.

mando un po' di olio pa' lum.

Sarà difficile credo per tutti abituarsi all'assenza del nostro caro Bertagnolli, a quel viso di roccia, come le nostre Tofane; vorrei dirglelo con tutto il cuore un grazie.

Le giungano i miei saluti alpini".

Luisa Cartolezzis Morocutti - Zugliano 33050 Terenziano, 5.8.1981.

Gara Nazionale A.N.A. di Tiro a segno « Trofeo Gattuso »

La squadra di Udine bissa il successo del 1975



Da sinistra: Ghiraldo, Monsutti, Isola e Pauluzzi con il Trofeo Gattuso.

Si è svolto di recente, a Ponte nelle Alpi, il campionato nazionale di tiro a segno A.N.A. valido per il «Trofeo Achille Gattuso», e la sezione di Udine ha vinto per la seconda volta questa ambita competizione (dopo il successo riportato per la prima volta nel 1975), con i «magnifici quattro» Dino Monsutti, Gabriele Ghiraldo, Paolo Isola e Erminio Pauluzzi.

I nostri preparatissimi tiratori si sono imposti brillantemente sugli altri agguerriti Gruppi, provenienti tra le altre località, da Milano, Bergamo, Varese, Bellunoe Trento. Hanno incontrato concorrenti molto forti e abili, ma alla fine hanno saputo dare grossa soddisfazione alla sezione udinese.

Mansutti si è piazzato primo nella ella terza categoria con 291 punti su 300; Isola ha ottenuto il quarto posto nella prima categoria con 293 punti; Pauluzi si è piazzato a sesto posto nella terza categoria con 285 punti.

Conoscendo l'impegno e la serietà con cui questi tiratori si preparano alle competizioni rivolgiamo loro un grazie e le più vive felicitazioni da parte di tutta la Sezione.

DUE ARTISTI ALPINI A FAVORE DEGLI HANDICAPPATI

La collaborazione fra un poeta e un pittore ha dato origine a una nuova iniziativa a favore degli handicappati nell'anno a loro dedicato.

Si tratta del poeta Enzo Driussi e del pittore Arrigo Poz, due artisti molto conosciuti sia in Friuli che al di fuori dei confini regionali e nazionali.

Poz infatti opera nel campo figurativo da diversi anni ed ha al suo attivo numerose esposizioni pesonali e collettive. Sue opere si trovano in musei e in collezioni sia in Italia che all'estero.

Ricco di interessi artistici, Arrigo Poz, si è sempre dedicato, oltre che alla pittura e al disegno, anche alla grafica, all'ideazione e alla realizzazione di opere musive, - anche di notevoli dimensioni - alla scultura e a opere di oreficaria.

Più limitata nel tempo ma non per questo meno significativa la presenza artistica di Enzo Deiussi il quale, in poco più di un decennio, ha già pubblicato quattro raccolte di poesie in lingua friulana. Attualmente ha in corso di ultimazione la sua quinta silloge.

Distintosi in numerosi ed importanti concorsi letterari, Driussi ha già trovato collocazione in qualificate antologie di larga diffusione.

Significativi i riconoscimenti che ha ottenuto anche nel campo della musica popolare friulana quale autore di testi, compositore e interprete.

Giornalista pubblicista, è direttore responsabile del mensile Stelutis Alpinis nonchè collaboratore della Rai e corrispondente di un quotidiano locale.

Entrambi gli artisti sono anche alpini e proprio da una sua poesia che parla dei ricordi di un vecchio alpino Enzo Driussi ha tratto l'idea di illustrare i versi mediante l'opera pittorica di Arrigo Poz.

Da qui a deciderne la stampa in quadricromia per devolvere l'intero utile della vendita agli handicappati, il passo è stato breve. Venuto a conoscenza di quest'intenzione il nostro presidente Masarotti ha dato subito la più solidale adesione all'iniziativa che, ha detto, onora la sezione ed una volta di più mette in risalto la disponibilità ed il calore che hanno sempre contraddistinto gli alpini nell'operare a favore di chi più ha bisogno.

Le stampe, in edizione limitata, tutte numerate ed autografate dagli autori, si potranno trovare - a prezzo molto contenuto - presso la nostra sede di via S. Agostino oltre che alla Filologica Friulana in via Manin, all'Associazione dei commercianti in via della Rosta e nelle librerie Tarantola in via Vittorio Veneto, Friuli in Largo dei Pecile e Ribis in via P. Canciani.



Il poeta Enzo Driussi e il pittore Arrigo Poz.

L'epopea alpina in un libro-disco

L'alpino in pace e in guerra

« Il cuore per amare, le braccia per lavorare: queste sono le nostre armi »

Viene presentato in questi giorni nel nostro Friuli una prestigiosa pubblicazione, interamente dedicata alla Storia degli Alpini, il Corpo armato più amato d'Italia il più famoso per le sue epiche gesta.

È indubbiamente il primo libro che compare alle stampe di prezioso e di palpitante rigore storico, frutto di appassionata e laboriosa ricerca, comprendia le glorie del Corpo, dalle origini ai giorni nostri.

La realizzazione della pregevole pubblicazione è stata curata con minuziosa ricerca storica nei testi e nella documentazione fotografica e iconografica, ricca di immagini inedite a colori e in bianco e nero.

L'opera altamente qualificante e di severo rigore documentaristico è stata realizzata dal ben noto pubblicista e studioso professore Giuseppe Cantamessa di Milano, alpino fra gli alpini, al quale va riconosciuto il merito di essere riuscito a curare l'opera, unica nel suo genere, senza cadere nella pur facile retorica. L'autore è riuscito ad inserire nel contesto innumerevoli e vere storie di coraggio, di generosità e di bontà, che fanno palpitare gli animi e colmare i cuori di riconoscente amore.

«L'Apino in pace e in guerra» - questo è il titolo della preziosa raccolta che viene presentato nella generosa e forte terra friulana ad onore delle Sue genti. Inizia ora un lungo viaggio di simpatia e di calorosi consensi in tutte le città d'Italia.

Esaltanti i riferimenti che riguardano l'Ottavo Reggimento e le eroiche gesta degli alpini delle nostre contrade, riportate in diversi capitoli, fino alle innumerevoli opere di pace in favore delle comunità sofferenti e all'imponente testimonianza generosamente rivolta ai paesi terremotati del Sud e del nostro Friuli, con un consuntivo di realizzazioni veramente imponente, ove oltre al soccorso materiale, è stato profuso un incommensurabile calore umano per dare la speranza alla vita.

Il libro è stato realizzato in veste editoriale veramente originale ed elegante, come è ormai nelle consuetudini delle edizioni dell'editore Cesare Ferrari di Clusone (Bergamo), comprendia uno straordinario ed appassionato rigore artistico.

Viene presentato in elegante custodia palstificata ed è corredato da un disco sul quale sono incise le più significative canzoni alpine, eseguite dal Coro Idica di Clusone e da canti e marce del Corpo, eseguite dalla Fanfara della Brigata Taurinese.

La pubblicazione è in prenotazione presso la sede Sezionale in via S. Agostino.

BOLOGNA

Ospiterà l'8 e 9 maggio 1982 la 55ª adunata nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini

VITA DEI GRUPPI

UDINE CENTRO

Completato il monumento ai caduti a Baldasseria



La lapide che completa il monumento ai Caduti in Baldasseria.

Domenica 19 luglio, nella borgata di Baldasseria, è avvenuto lo scoprimento di una lapide a ricordo dei Caduti nel secondo conflitto mondiale.

Il gruppo Udine Centro, cogliendo il desiderio degli abitanti di quella borgata udinese, di vedere completato il monumento ai Caduti eretto a ridosso della facciata della Chiesa, con un'opera che ricordasse il sacrificio di quanti hanno combattuto nell'ultima guerra, ha promosso l'esecuzione della lapide, un libro in bronzo con la scritta: «Baldasseria ai suoi caduti della guerra 1940-1945», opera dellos cultore e socio Gianfranco Malison, un valente artista che unisce ad una notevole capacità professionale quel sentimento che solo un alpino può dare; pulito ed essenziale nelle linee, senza fronzoli come è il nostro modo di esprimerci.

Alla Manifestazione, che si è svolta nel voluto tono contenuto, proprio perchè il luogo e l'occasione non dovevano creare il pretesto per fare una sagra di una cerimonia ogfi, a trentasei anni di distanza, così attuale e significativa per il difficile momento che stiamo vivendo, sono intervenuti una quindicina di gagliardetti dei Gruppi vicini, i labari della Marina, dell'Artiglieria dei Carristi, degli Autieri, dei Bersaglieri, della Pubblica Sicurezza e dell'ANPI. Era presente un picchetto di artiglieri alpini ed un trombettiere della Julia.

Alle ore 10 è stata celebrata la Messa, quindi è avvenuto lo scoprimento della lapide e la benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal vicepresidente della Sezione il geom. Carlo Tonchia il quale ha richiamato i presenti alla riflessione di fronte a questa lapide, monito di vivere onesto, laborioso e pacifico, indicando il prezzo pagato per la conquista della Libertà; sono seguiti i discorsi dell'assessore comunale avv. Roberto Michelutti e del presidente dell'ANMIG il sig. Livio Passoni.

Fra le autorità presenti il comandante del Gruppo Conegliano, tenente collonnello Venir ed il maggiore Toso in rappresentanza del ge. Caccamo.

Al sabato sera, nella chiesetta si è esibito il coro della Julia diretto dal capellano, capitano don Mario. Un'esibizione applauditissima, una dimostrazione ai veci che questi giovani alpini continuano la tradizione; si sono dimostrati impegnati ed entusiasti dando un saggio di quello che può venir fuori da una veloce amalgama di voci: non si dimentichi che i congedamenti avvengono ogni mese e che quindi la rotazione degli elementi è notevole.

Una serata veramente emozionante che ha strappato caldissimi applausi e rintonanti...bravi, fra quelle sacre mura. Complimenti a don Mario ed un bravo a quei cari bocia.

CODROIPO

Il Gruppo ha 50 anni.

Il Gruppo ANA di Codroipo ha voluto ricordare il 50° anniversario della sua fondazione con una manifestazione che ha accomunato gli Alpini in Armi del Btg. «Vicenza» e gli Alpini in congedo.

La cerimonia; cui hanno partecipato: l'On. Scovacricchi sottosegretario alla difesa, il Col. Bolchi per la Brigata Alpini «Julia», i sindaci dei Comuni di Codroipo e Camino al T. Il Presidente della Sezione Masarotti con i Vice Molinaro e Tonchia, inoltre il Labaro della sezione di Udine, Torino, Novara e della Sezione Argentina e molti gagliardetti dei Gruppi, ha avuto inizio con il: giuramento delle reclute della Brigata Alp. «Julia» presso la caserma ed ha proseguito con lo sfilamento attraverso le vie di Codroipo dei partecipanti fino al monumento ai Caduti dove è stato inaugurato il cippo alza bandiera a ricordo del 50° di fondazione del Gruppo

Dopo la SS. Messa, celebrata dal Cappellano della Sezione di Udine Don Ascanio De Luca, è stata tenuta l'orazione ufficiale del concittadino gen. Ebene Desiderio.

La cerimonia si è chiusa con un concerto della Fanfara Alpina della «Julia».

Un ringraziamento particolare viene rivolto al Comandante, Ufficiali, Sottufficiali ed Alpini del Btg. «Vicenza» che in questa occasione come altre si sono prestati per la migliore riuscita della manifestazione.



La cerimonia dell'alza Bandiera.

COLLALTO

La piazza intitolata a N. Gastaldo



La vedova e il figlio della Medaglia d'argento Nicolò Gastaldo durante la cerimonia. (foto Turrin)



Deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti

Il giorno 21 giugno il gruppo di Collalto ha intitolato la piazza del paese alla medaglia d'argento al Valor Militare Nicolò Gastaldo, alpino.

La cerimonia, semplice, ma molto significativa, è stata accompaganta dalla fanfara e da un picchetto armato della Brigata «Julia».

Erano presenti il Presidente Masarotti, il Sindaco di Tarcento, il Comandante del Ventottesimo Art. Camp. Livorno Ten. Col. Ricò, il Tel. Col. Vanni Venir Comandante del Gruppo Art. Mont. Conegliano, il giudice Pispisa Pretore di Tarcento, i gruppi ospiti di Vidor e di Grantorto e tutte le rappresentanze dei Gruppi Alpini, delle Associazioni Combattentistiche e d'arma del circondario.

Al termine della Messa, celebrata da Don Giovanni Basello, parroco di Collalto, ha preso la parola il professor Giuseppe Zucchi, fratello del collaltese Paolino Zucchi, Medaglia d'oro, che ha illustrato ai convenuti la figura di Nicolò Gastaldo, uomo semplice, Alpino valoroso.

Al termine del discorso si è formato il corteo fino al Monumento ai Caduti, dove il gruppo di Collalto e quello di Vidor hanno deposto una corona d'alloro.

MAGNANO IN RIVIERA

Erano venuti - sono ritornati

Erano accorsi in circa centocinquanta ex alpini ed amici degli alpini della sezione «R. Tosato» di Vicenza e del gruppo ANA di Montorso, nei giorni subito dopo il 6 maggio 1976 incontrando gli occhi sbarrati ed increduli dei superstiti del terremoto, portati dalla spontanea generosità di abnegazione, rimboccandosi le maniche per la solidarietà necessaria a rimuovere, prima la fatalistica rassegnazione e, subito dopo lo sgombero delle macerie, la costruzione dei provvisori accantonamenti, per cominciare ad iniziare le prime sommarie riattivazioni necessarie alla continuazione della vita.

E sono ritornati il 14 Giugno, dopo cinque anni, per un segno che li affratella, per rivedere gli stessi occhi di allora più limpidi, più sereni con la speranza nella continuità della vita, coi bambini diventati ragazzi, coi ragazzi diventati giovani e cresciuti fra la febbrile attività della rinascita.

Un incontro semplice, all'alpina, con gioia esternata nei brevi scambi di saluti fra il vicesindaco di Magnano e del cav. Del Medico, capogruppo del gruppo ANA «R. Tosato» di Vicenza, del capogruppo cav. Bastianello del gruppo ANA di Montorso (VI), ed il sindaco della cittadina ing. Nagarole.

A conclusione il dr. Vescovi, presidente dell'Anmig di Vicenza, sottolineando l'importanza del rinnovo dell'incontro che è la testimonianza che il pegno di solidarietà di cinque anni fa è ancora vivo in tutti i cuori.

Il vice sindaco di Magnano, Di Giusto, anche per il Consiglio Comunale, il consigliere Goi ed i capi gruppi ANA di Magnano di Riviera e di Billerio, ringraziando tutti auspicano che gli incontri si possano ripetere.

PONTEBBA

Inaugurata la sede del Gruppo

Gli alpini in congedo del Gruppo di Pontebba hanno, finalmente, la loro sede: è stata inaugurata ufficialmente nel corso di una semplice ma significativa cerimonia alla quale hanno preso parte tutte le autorità di Pontebba e le rappresentanze dei Gruppi A.N.A. del Canal del Ferro e della Valcanale. Situata nella Via centrale della cittadina è costituita da due locali, piccola se vogliamo ma accogliente e senz'altro funzionale. La cerimonia che si è tenuta è stata il tipico esempio delle cerimonie alpine: brevi ma che attraverso la loro solenità e partecipazione esprimono interamente le caratteristiche degli alpini vale a dire compostezza, serietà e operosità.

Dalla prima sede sita in Via Zardini, gli alpini di Pontebba erano sucessivamente passati ad una sede promiscua con altri Enti in Via Mazzini che però non soddisfaceva in quanto appunto la promiscuità non la faceva sentire parte integrante di essi. Il terremoto con le sue catastrofiche conseguenze faceva ancora slittare di diverso tempo la realizzazione di una sede per il Gruppo che, finalmente dopo aver individuato l'ambiente, grazie all'operosità degli iscritti alla Sezione e per l'interessamento del Capogruppo De Antoni e dei Consiglieri, ha potuto essere finalmente costituita. L'inaugurazione ufficiale è stata fatta dal sindaco di Pontebba Carlo Della Schiava che, nel suo intervento, ha formulato i migliori auguri al Gruppo nella speranza - ha detto - che detta Sede sia un altro piccolo passo avanti nel più complesso discorso relativo alla ricostruzione di Pontebba. I locali sono, quindi, stati benedetti dal parroco di Pontebba Don Tarcisio Buzzolini che ha voluto, da parte sua, complimentarsi con gli autori di questa opera in quanto anche tutto il lavoro eseguito fa parte e rientra nell'ottica di una sentita cristianità ed amore verso il prossimo. La parola è quindi passata al Capogruppo De Antoni che tra l'altro ha sottolineato il fatto che la sede non è stata fatta per aprire un altro Bar bensì per offrire agli alpini ed agli amici degli alpini un luogo di ritrovo dove poter respirare aria pulita, secondo gli intendimenti della gente di montagna, nella speranza che quanti frequenteranno tale sede contribuiscano, con le loro oblazioni, alla continuità di tale iniziativa. Oltre ai già citati hanno preso parte alla significativa cerimonia: il colonnello Cesare Buliani consigliere nazionale dell'A.N.A. il dott. Forabosco per la Comunità Montana, il vice sindaco De Candia in rappresentanza della Pro Loco, il capitano Cecchini in Rappresentanza del Gruppo Artiglieria da Montagna «Belluno», il segretario comunale dott. Naimoli, il cancelliere dott. Traverso, il brigadiere Bombagi per la Guardia di Finanza, il brigadiere Facchin per i Carabinieri, il maresciallo Silverio per la Polstrada, il cav.Gelindo Croppo per l'Ass. Naz. Fam.Caduti e Dispersi in Guerra, ed il cav. Perenzin per l'Ass. Naz. Combattenti e Reduci oltre, naturalmente diversi rappresentanti dei Gruppi A.N.A. della Valcanale e del Canal del Ferro.

TALMASSONS

Incontro tra vecchi e giovani

Al «Pranzo verde» organizzato il 12 Luglio u. sc. dai Soci di Flumignano ed a quelli del Gruppo alpini di Talmassons, ha arriso il più completo successo di manifestazione per il ritrovarsi tra alpini ed amici degli alpini in una intera giornata di ricordi,di allegria e spensieratezza tra vecchi e giovani.

Il bar del Sole di Talmassons ha accuratamente disposto l'allestimento del pranzo servito a 320 commensali (nell'aspettativa previsti 200-250 participanti che hanno consumato e molto apprezzato il menù plaudendo ai bravi cuochi per i piatti veramente prelibati, preparati sotto un sole...spaccapietre.

E nella migliore allegria ed euforia la scorpacciata è terminata a tarda notte dopo che una improvvisata orchestrina di giovani e da un fisarmonicista hanno scantenato i più movimentati balli.

Un grazie dai promotori dei Gruppi alpini di Talmassons e Flumignano a tutti gli alpini e no che hanno animato la riuscita giornata.

SAN DANIELE DEL FRIULI

RIUNITO IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Un nutrito ordine del giorno ha caratterizzato recentemente i lavori del Consiglio Direttivo A.N.A. ponendo in evidenza soprattutto l'argomento della Sede Sociale.

Prima di entrare nel vivo della discussione il Capogruppo Cav. Uff. Alberto Taboga ha voluto riassumere, a brevi tratti, l'attività del sodalizio fin qui svolto tra cui la recente consegna della Bandiera tricolore alla Scuola Media Statale «G. Ungheretti» di Coseano sita nella frazione di Cisterna i cui alpini in congedo da anni fanno parte (oltre cinquanta elementi) del Gruppo A.N.A. di San Daniele del Friuli, collaborando attivamente alle varie iniziative del sodalizio.

Ha ricordato inoltre il festoso incontro con le penne nere di Fara Vicentino e successivamente con quelli di Campiglia dei Berici, una ridente località del Vicentino. Quest'ultima comitiva, ha voluto fare tappa a San Daniele, ospite del locale Gruppo A.N.A., animando la giornata con un festoso, lauto rancio magistralmente confezionato dai propri esperti cucinieri non senza aver prima assaggiato il prelibato prosciutto di San Daniele.

Nel corso dell'incontro sono state espresse parole di circostanza esaltando, in modo particolare, i vincoli di fraterna amicizia che legano gli alpini di ogni parte d'Italia. Alla fine scambio di doni e promessa di ricambiare la simpatica visita.

A termine di questa breve relazione il Capogruppo Taboga ha dato inizio alla trattazione del primo, importante argomento all'ordine del giorno e cioè la sede sociale che dovrebbe essere ubicata nell'antico edificio già Monte dei Pegni, Monumento Nazionale, che, costituisce il fulcro dell'intera attività del sodalizio sandanielese perchè consentirebbe, come del resto già più volte affermato nelle varie assemblee e persino in un consiglio comunale, l'insediamento, oltre naturalmente degli uffici del Direttivo, il museo delle testimonanze dell'opera degli alpini svolta nel Friuli dopo il terremoto del 1976 e quindi una adunata annuale per ricordare nel tempo una delle più belle pagine scritte dalle Penne Nere in tempo di pace, e nel contempo richiamare a San Daniele gli alpini che hanno operato allora nella nostra regione, con evidente vantaggio non solo culturale o turistico ma anche e soprattutto quello economico. Naturalmente nell'ambito di questa sede sociale troverebbe una giusta collocazione anche una biblioteca con relativa sala di lettura ed un vasto salone per convegni di catattere culturale e per assemblee di varie assiciazioni locali tra cui quelle d'arma.

I lavori di ristrutturazione e di consolidamento dell'edificio del Monte dei Pegni, a suo tempo iniziati a cura della Sovraintendenza alle Belle Arti e dalla stessa diretti, si sono da tempo fermati inspiegabilmetne e l'edificio stesso si avvia lentamente ma inesorabilmente verso la completa rovina. Si confida comunque che i lavori possano essere ripresi al più presto sino alla copertura del manufatto. Certo, ha proseguito il Capogruppo, per questo stato di cose ne soffre anche, dal lato estetico e paesaggistico, lo stesso Centro storico della cittadina collinare la Siena del Friuli, dove peraltro ferve, con ritmo serrato, l'opera di ricostruzione o di ripristino di tutti gli altri edifici del centro lesionati dal sisma del 76, lodevolmente condotta dall'iniziativa privata e pubblica. Nell'auspicare quindi la rapida soluzione di questo spinoso problema e la rapida ripresa dei relativi lavori, il capogruppo ha assucurato il consiglio direttivo che saranno fatti tutti i passi necessari e nelle sedi più opportune perchè l'opera venga portata a compimento quanto prima.


La sede sociale in attesa dei lavori di ripristino.

Prima di concludere ilcapogruppo ha vivamente raccomandato ai consiglieri presenti il completamento del tesseramento 1981 risultando ancora diversi ritardatari. Ha raccomandato inoltre il proseguimento della raccolta di fondi per i terremotati del Sud e per la Sede Sociale.

Dopo una esauriente discussione, alla quale hanno partecipato tutti i consiglieri, di tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno sono stati approvati all'unanimità come illustrati dal Capogruppo Taboga.


L'incontro del Gruppo locale con gli amici del Gruppo di Campiglia dei Berici. (foto Gallino)

La 46ª gita sociale

Domenica 2 agosto, nel quadro del programma annuale del Gruppo, ha avuto luogo la tanto attesa gita sociale, giunta quest'anno, alla sua 46 edizione.

La meta è stata la ridente conca di Paularo e precisamente sul torrente Chiarzò, nell'accogliente frescura di una pineta.

Molti i partecipanti a questo tradizionale convegno attratti soprattutto dall'ormai famosa pastasciutta tipo militare che costituisce, da sempre, il motivo principale per questo incontro degli alpini in congedo del Sandanielese, dei loro familiari e dei numerosissimi amici e simpatizzanti, donne e bambini, giovani ed anziani. Naturalmente, tra questi, l'immancabile amico Enzo Filipuzzi, Sindaco della cittadina collinare, con la sua gentile signora ed i figliolo. Non sono mancati all'appuntamento i numerosi emigranti provenienti dal Canadà e da Sud America e da altri paesi dell'Europa. Infatti ci sono voluti ben tre capaci pulmann ed una lunga teoria di auto private per trasferire i partecipanti a destinazione, questa numerosa famiglia che esprime ogni ceto sociale dimostrando quanto è facile vivere in pace e serena armonia, dimenticando, per qualche ora, le preoccupazioni di ogni giorno.

Durante il tragitto, una breve tappa a Tolmezzo per il consueto «tajut» mattùtino.

Quindi arrivo a Paularo, in piazza, incontro con il capogruppo di quella località montana Den Negro. Alle 10,30 precise cerimonia al Monumetno ai Caduti con omaggio floreali, preceduto da un breve discorso di circostanza pronunziato dal Capogruppo di San Daniele Taboga il quale, nel ricordare il sacrificio estremo di tanti italiani che caddero per la Patria nell'obbedienza dei suoi comandamenti, ha voluto ricordare anche, con profonda commozione, il socio Mino Braida, alpino entusiasta, stroncato da poche ore da un male repentino, lasciando un altro vuoto nelle file delle penne nere sandanielesi.

Segue alle 11,00 la Santa Messa al Campo celebrata dal cappellano di Paularo, simpatica figura di giovane sacerdote, che ha voluto far risaltare, nell'omelia liturgica, il profondo valore spirituale e morale che deriva da iniziative come quella del Gruppo di San Daniele e che promuove l'unione, l'armonia, la solidarietà e l'amore di pace tra tutte le genti ed in modo particolare tra le popolazioni della comunità sandanielese.

Rancio alle ore 12,30 con pastasciutta tipo «naja» magistralmente cotta dai giovani alpini della 114ª Compagnia Mortai «La Valanga» del battaglione «Tolmezzo» e condita con un favoloso sugo confezionato con estrema maestria dal socio Elio Taboga - veramente patito dell'arte culinaria.

Successivamente, passeggiate nei dintorni, canti di gruppo, incontri con amici, e tutto in lieta serenità ed armonia.

Graditissima quanto inaspettata presenza di Presidente Sezionale Comm. Masarotti e del Vice PResidente Luciano molinaro ai quali, da queste pagine, vada il grazie sincero della famiglia verde sandanielese, per la


Omaggio floreale al monumento ai Caduti di Paularo. (foto Gallino)

costante simpatia ed attenzione che riservano per il fiorente sodalizio della cittadina collinare.

Prima della partenza per il rientro il Capogruppo Taboga ha voluto offrire, a nome delle penne nere sandanielesi, un artistico quadretto con i simbolico «Castello» in bronzo, ai «fradis» di Paularo.

Al ritorno tappa a Ravascletto e quindi a Villa Santina per un breve spintino nelle vicinanze della Baita degli Alpini che si sperava fosse aperta per una bicchierata finale.

Naturalmente non si può fare a meno di constatare la perfetta organizzazione della gita preparata meticolosamente dal Capogruppo Taboga e dai suoi più vicini collaboratori.

MOGGIO UDINESE

Alessandro De Colle riconfermato Capo Gruppo

Il rag. Alessandro De Colle è stato riconfermato, a larghissima maggioranza, nella carica di Capo Gruppo.

L'Assemblea degli iscritti si è riunita il 28.12.80 persso il Centro Sociale di Moggio ed ha eletto anche il nuovo Consiglio Direttivo pre il triennio 81/83, che risulta così composto: Vice Capigruppo: Antonio Filippi ed Eugenio Ribis; Segretario Rag. Roberto De Agostini, e non! Consiglieri: Reno Bulfon, Ennio De Colle, Annibale Di Bernardo, Giovanni Linossi, Dante Buzzi, Franco Gallizia, Giuseppe Adduca, Daniele Forabosco, Mario Basso, Giovanni De Reggi, Alfredo Barbieri.

All'assemblea, presieduta dal rapresentante di zona Guerrino Macor, erano presenti anche il Consigliere Sezionale Romano Foraboschi ed il Sig. Giancarlo Missoni. Il capogruppo De Colle nella sua analitica relazione sull'attività del Gruppo durante il triennio trascorso si è soffermato in modo particolare sull'attività della sede «BAITE AI FRADIS», chiamata così in segno di doverosa riconoscenza agli alpini volontari che tanto hanno dato con la loro incoraggiante presenza durante i tristi eventi del 1976.

Il nuovo Consiglio Direttivo nella sua prima riunione del 1981 ha definito il programma di massima per l'anno in corso ed in particolare ha deciso lo stanziamento della Somma di £. 1.000.000 che il gruppo di Moggio devolverà, a mezzo dell'A.N.A., alle popolazioni terremotate del Mezzogiorno.

PASSONS

La « Casa degli Alpini »


Il palco delle autorità mentre parla il sottosegretario Scovacricchi. (foto Zerbin)

Un'altra famiglia alpina ha finalmente la sua casa. Si tratta del gruppo «E. Fantini» di Passons che ha recentemente inaugurato, in forma ufficiale, la propria sede denominandola appunto «Casa degli alpini».

Si è trattato del coronamento di un lungo sogno che ha avuto per protagonisti tutti gli oltre cento iscritti del gruppo con in testa il validissimo consiglio direttivo e, primo fra tutti, l'instancabile capo gruppo cavalier Diego Cuttini.

Costruire una casa, si sa, non costa poco.Nè in denaro nè in sacrifici.

Ma gli alpini di Passons hanno voluto e saputo farcela. E quel giorno, ad inaugurarla, c'erano tutti. Dai più giovani ai più vecchi. Tutti stretti attorno al loro capogruppo che tanto ha fatto per realizzarla. Non sono mancate naturalmente le autorità. Erano infatti presenti, fra gli altri, il sottosegretario alla difesa Scovacricchi, il presidente della giunta regionale Comelli, il consigliere regionale Dominici, il sindaco di Pasian di Prato, Pozzo, il presidente della circoscrizione di Passons, Driussi oltre a numerosi alti ufficiali degli alpini in armi.

Presenti pure un picchetto in armi e la fanfara della Julia.

Le cerimonie dell'inaugurazione hanno avuto inizio con uan sfilata lungo le vie del paese alla quale è seguita la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti e la solenne intitolazione di due aule delle scuole elementari a Cecilia Deganutti e a Ugo Giavitto, medaglie d'oro al valor militare.

Dopo la messa al campo, celebrata da don Renato Pegoraro, si sono susseguiti gli interventi delle autorità che hanno sottolineato l'importanza soprattutto sociale della realizzazione elogiando l'impegno degli artefici.

Ai vari discorsi ha fatto seguito un rinfresco mentre nell'ampio piazzale antistante la «casa» funzionavano a pieno ritmo i chioschi e le cucine.

Oggi ho conosciuto gli Alpini

Nell'ambito delle manifestazioni ESERCITO-SCUOLA di quest'anno gli alunni delle terze medie di Moggio Ud; e di Resia, hanno vissuto una singolare e simpatica esperienza con gli alpini.

Il 30 aprile .s., accompagnati dai loro insegnanti, circa 50 studenti sono stati ospiti del Btg. «Cividale» per l'intera giornata.

Al mattino c'è stata la parte più spettacolare e certamente insolita per i giovani studenti: nel panoramico scenario di Sella S. Agnese, nei pressi di Venzione, hanno assistito ad un'esercitazione a fuoco di alpini ed artiglieri alpini. Il Ten. Col. Virgilio, comandante del Btg. Cividale, ha rivolto il benvenuto ai ragazzi, ha illustrato in modo chiaro ed efficace scopi e modalità di esecuzione della manovra, rispondendo anche alle numerose ed interessate domande dei giovani ospiti.

Conclusa l'esercitazione, i ragazzi sono stati accompaganti alla caserma di Chiusaforte,sede del battaglione, dove hanno visitato i moderni ed efficenti locali ed i mezzi in dotazione agli alpini.

Dopo il rancio, consumato nel refettorio assieme ed ufficiali ed alpini, nella sala cinematografica, il Gen. Caccamo, comandante la Brigata «Julia», ha rivolto un saluto agli studenti. Sono stati proiettati successivametne due lungometraggi molto suggestivi sull'opera degli Alpini in Friuli dopo il terremoto e sulle esperienze faticose, ma ricche di valori umani, che gli alpini in armi hanno modo di vivere tra cime, boschi e nevi durante il periodo di leva.

A tutti i ragazzi è stato infine consegnato un attestato con la simpatica frase «Oggi ho conosciuto gli Alpini».


Il ten. col. Virgilio, porge il benvenuto agli alunni.

MAJANO

Un tradizionale appuntamento



La Corale Majanese, il coro della Brigata Julia e il coro di Grigna mentre eseguono « Stelutis alpinis ». (foto f.lli di Leno)



Deposizione della corona d'alloro sui resti del monumento ai Caduti.

Il locale Gruppo ha organizzato la tradizionale Festa Alpina che è diventata ormai un consueto appuntamento di inizio d'estate per tutta la popolazione di Majano.

Quest'anno presso l'Auditorium Comunale si è svolta una riuscita manifestazione corale. Davanti ad un folto pubblico che gremiva letteralmente la sala si sono esibiti suscitando sempre maggiori entusiasmi, con la valida presentazione dell'Alpino Gianni Cappelletti, la Corale Majanese, il Coro della Brigata Julia ed il Coro Grigna della Sezione di Lecco. Graditi ospiti della serata il Ten. Col. Zaro Capo di Stato Maggiore della Julia ed il Maggiore Zanfi oltre che naturalmente il Presidente della Sezione Comm. Masarotti. Prima della conclusione, con l'esecuzione di Stelutis Alpinis a cori riuniti, è stata donata ai maestri una stilizzata aquila a ricordo della serata; particolarmente toccanti sono state le parole del maestro Scaioli del Coro Grigna, che ha esaltato i sentimenti di amicizia e solidarietà nati dapprima nel servizio delle truppe alpine e consilidati dalla triste esperienza del terremoto.

Domenica gli Alpini preceduti dalla Banda di Mels hanno sfilato per le vie del paese con in testa i Vessilli sezionali di Lecco e Udine e numerosi Gagliardetti tra i quali ci piace ricordare quelli di Rho e Costamasnaga e dopo la S. Messa celebrata da don Ribis, sui resti di quello che era il Monumento ai Caduti, Monumento che fisicamente distrutto dalla furia del sisma, ma non altrettanto negli animi, hanno deposto una corona d'alloro. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Presidente Sezionale, presenti il Ten. Col. Scubla in rappresentanza della Brigata Julia e il Sindaco di Majano.

Dopo la celebrazione ufficiale, inutile rammentare che la festa è proseguita all'alpina e dopo la manifestazione folcloristica dei Balarinus di Buie ed il ballo all'aperto nel magnifico scenario dei Giardini di Majano, i partecipanti si sono lasciati con l'augurio di numerosi altri incontri futuri.

RIVE D'ARCANO

Emigranti e Penne Nere si ritrovano a S. Mauro

Sotto un cielo piuttosto imbronciato, domenica 23 agosto, gli alpini e gli emigranti friulani, tra cui tantissime penne nere, si sono dati convegno a San Mauro, ridente Colle di Rive d'Arcano, nel segno dell'amicizia e di fraterna solidarietà.

Rive d'Arcano, piccolo simpatico centro, incastonato nel verde delle sue tante colline moreniche, dei suoi boschetti, sparsi qua e là, con l'impareggiabile scenario la maestosa barriere delle Alpi che frastagliano, in lontananza, il greve orizzonte, è terra, da sempre, di alpini e di emigranti, come del resto ogni contrada del nostro Friuli.

Questo, naturalmente, motivo principale che ha spinto i bravi alpini di questa comunità ad organizzare il significativo incontro per festeggiare i compaesani venuti da ogni parte d'Europa e da oltre oceano, per una breve meritata vacanza nella terra dei loro natali.

L'inizio della cerimonia ha avuto luogo nei pressi del vetusto castello da dove, verso le dieci, si è mosso il lungo corteo, preceduto dalla corona, dal Gonfalone del Comune, da numerosi gagliardetti (oltre una ventina) e dai vessilli delle varie associazioni d'arma delle località viciniori, per raggiungere il Colle di San Mauro dove gli alpini di Rive d'Arcano hanno fatto erigere a suo tempo un cippo a ricordo di tutti i caduti di quella comunità.

Qui, dopo l'alza bandiera, che ha visto salite sul pennone il nostro tricolore assieme alla bandiera del Canada, donata dal Gruppo A.N.A. di Sudbury-Ontario, sono stati resi gli onori ai caduti con la deposizione della corona d'alloro ai piedi del cippo. Quindi la Santa Messa celebrata da Don Carlo Caneva, già capellano dell'8° Alpini e prigioniero in Russia, che, all'omelia, ha voluto accomunare i caduti inguerra con gli emigranti morti all'estero.

Successivamente, il Sindaco Giovanni Melchior, nel porgere il saluto dell'amministratore comunale, ha voluto evidenziare il sillogismo friulano-emigrante-alpino-Julia che significa, in altre parole, lavoro sacrificio, rettitudine, fede nella Patria lontana, elementi basilari che da sempre hanno motivato l'ammirazione ed i riconoscimenti ai nostri emigranti in ogni parte del mondo.

Nell'orazione ufficiale il dott. Valentino Vitale, in rappresentanza dell'Ente Friuli nel Mondo, ha portato il saluto di questo benemerito sodalizio evidenziando quanto il medesimo ha fatto e sta tutt'ora facendo per tenere uniti tra loro tutti i friulani che con il sacrificio dell'emigrazione, sono stati costretti a lasciare i loro focolari in cerca di lavoro nelle città e nelle più sperdute contrade dei vari continenti.

A conclusione degli interventi l'on. Martino Scovacricchi, sottosegretario alla difesa, nel porgere il saluto del governo nazionale, ha voluto mettera in risalto l'opera dei friulani nel mondo e soprattutto in Argentina e Canada dove, con la loro tenacia, il loro lavoro, hanno fondato città e paesi, dove tutt'ora reggono amministrazioni di centri piccolo e grandi, dove fioriscono i «Fogolars Furlans», ponti ideali tra gli emigranti friulani e la amata Patria lontana.

Per la Sezione A.N.A. di Udine, anche a nome del suo Presidente Comm. Ottorino Masarotti, ha parlato il consigliere sezionale e capogruppo A.N.A. di San Daniele del Friuli, cav, uff. Alberto Taboga, portando, tra l'altro agli emigranti spersi in tutto il mondo, il caldo, fraterno saluto delle undicimila e più penne nere della sezione friulana. Subito dopo, quale chiusura della manifestazione, è seguito lo scambio dei doni fra gli alpini di Rive d'Arcano e gli emigranti friulani in Canadà provenineti da Sudbury i quali hanno consegnato, ai «fradis» del sodalizio di Rive d'Arcano una targa in bronzo e una bandiera canadese.

Nel pomeriggio, nell'antica chiesetta dei Conti d'Arcano, posta in cima al Colle San Mauro, si è esibito, presentato dal Capellano della Julia don Mario Pedrazzini il Coro della Brigata Alpina «Julia», suscitando, veramente meritati, i continui scroscianti applausi dei presenti nonchè espressioni di viva simpatia per i giovani, bravissimi, componenti del coro militare alpino.

Alla cerimonia presente numerosissima la popolazione del luogo e del Sandanielese. Tra le autorità presenti si sono visti, oltre ai citati oratori, il Colonnello Bolchi vicecomandante della Julia, il Ten. Col. D'Angelo comandante del Gruppo Art. Montagna «Udine», i sindaci di Dignano Zolli e di Fagagna Tomai, il vicesindaco di San Daniele Bondavalli, il dott. Burelli per la provincia di Udine nonchè il rappresentante della Guardia di Finanza di San Daniele ed il comandante dei Carabinieri di Fagagna. Presente pure l'on. Maria Piccoli.

Dopo il consistente rancio a base di pastasciutta e vari piatti alla griglia, ben inaffiati da vino generoso, la manifestazione è proseguita fino a tarda sera non senza festosi canti ed immancabili ricordi dei tempi passati chi in guerra, chi in servizio militare e chi nelle fabbriche o nei cantieri di lavoro all'estero.

Perfetta organizzazione del direttivo A.N.A. di Rive d'Arcano ed in modo particolare del bravo e dinamico Angelo Nicli, del simpatico Bover, e del capogruppo Federicis. Da queste pagine vada un grazie particolare per la costante e preziosa collaborazione del capogruppo di San Daniele cav. uff. Taboga.



La messa al campo. (foto Gallino)



Le rappresentanze durante la cerimonia. (foto Gallino)

TAIPANA

Primo raduno alpino a Campo Bonis

Il 19 luglio il Gruppo alpini di Taipana, in collaborazione con la popolazione locale, ha organizzato il primo raduno alpino a Campo di Bonis.

Nonostante l'inclemenza del tempo, la festa si è svolta regolarmente nell'ampio anfiteatro naturale e sovrastato dal Gran Monte, ad una altezza di 700 mt.

Allo stipendio paesaggio che ben si addice ad un incontro di gente di montagna, ha fatto riscontro la indiscussa serietà organizzativa e l'encomiabile spirito di sacrificio degli organizzatori che ha permesso la buona riuscita di una manifestazione in un luogo così caratteristico del Friuli Orientale.

Le condizioni atmosferiche avverse, non hanno impiedito ad una gran massa di Alpini e non alpini dei paesi limitrofi e della vallata di partecipare alla cerimonia ed ai festeggiamenti che ne sono seguiti.

Presenti alla Messa, celebrata al campo dal parroco di Taipana ed accompagnata dal coro dei bambini diretto dal maestro Silvano d'Andrea il labaro della sezione di Pordenone, il consigliere Morgante per la sezione di Udine ed i gagliardetti di vari gruppi del Friuli.

Il 15 ottobre 109° anniversario delle truppe alpine, la Sezione di Udine farà celebrare una S. Messa al Tempio Ossario. I Capigruppo cerchino di ricordare la ricorrenza

GLI ALPINI

Uomini forti e onesti, laboriosi e modesti
poveri e ricchi, coraggiosi e miti
uomini della pace, eroi della guerra,
uomini vivi e morti, uomini silenti e belli.

La vostra terra, riarsa e silenziosa; sono i monti.
Coperti dal candore delle nevi
vestiti da foreste ombrose e selvagge
castigati dai venti sferzanti e dai geli invernali
divisi da gole paurose e profonde
circondati da ampie valli lontane e feconde.

Camminate per sentieri pericolanti e scorciatoie [impervie
accompagnati dal gorgheggiar armonioso degli uccelli
vi afferrate ad ogni fessura e a picchi sporgenti e ribelli
fino a giungere in alto, sulla vetta.
Eretti al sole, al vento, alla tempesta;
i vostri canti si espandono possenti, per la solenne [foresta.

Avete scritto pagine di eroismi, di sangue e di gloria
la... sulle brulle e fangose montagne Greco-Albanesi
nelle sconfinate insidiose pianure del Don, ispirando [poeti e scrittori
sorprendendo nemici e cultori, infondendo coraggio e [umanità

Da non scordar il Btg. Gemona! I tuoi figli.
eran giovani e forti; quei corpi il mare li ha accolti.

In quelle umide terre lontane,
riposano in un sonno profondo, i miseri resti dei vostri [morti;
le loro anime serene; in Cielo dal Padre, onnipotente [ed Eterno.

Quelle zolle erbose lontane, sono coperte di fiori [diversi,
variopinti, selvaggi e profumati, creati per un atto [d'amore,
che brillano al sole e guardano devoti, l'azzurro del [firmamento infinito.

Nel Medio Friuli e nel Meridione d'Italia, una forza [crudele stava in agguato,
si è poi scatenata, provocando morte, lacrime e paure
fra cumuli di rovine, di macerie e sassi.
Voi Alpini fra i primi; a donare speranza e aiuto.
C'era gente da salvare, case da rifare e fiducia da [ridare.

Il vostro amore fu Divino, e perciò immortale.

Potenti eserciti della terra! Presentate le armi,
rendete gli onori, ammainate le bandiere
e i vostri vessilli; a questi soldati, giganti della storia.
E noi Italiani e Italiane e gli Italici sparsi nel mondo, [per voi:
in silenzio il nostro affetto profondo
e la stima perenne nel cuore.

Alfeo Delle Case
Farla di Maiano (Udine)

FORGARIA

Riuscitissimo il raduno Alpino a Monte Prât

In una spelndida giornata di sole agostano, sotto il cielo terso, quasi trasparente, nella stupenda cornice dei monti, delle verdi colline e dei boschi del Monte Prât di Forgaria del Friuli, domenica 16 agosto ha avuto luogo l'annuale raduno alpini promosso ed organizzato dal Gruppo A.N.A. di Forgaria in collaborazione con la Pro Loco. Nutrito il programma della manifestazione tra cui una riuscitissima marcia verde e la cronosclalata ciclistica.

Quale primo atto della manifestazione, la Santa Messa al Campo in suffragio dei Caduti di tutte le guerre, ai piedi del monumento ai Caduti, raffigurante, simbolicamente, due ali poderose di aquila quasi a significare il simbolico volo verso il cielo delle preghiere e del doveroso omaggio dei viventi verso coloro che fecero sacrificio di se stessi nel comandamento della Patria italiana. Il parroco di San Rocco, don Rinaldo, nella breve omelia, ha voluto porre in evidenza l'elevato contenuto spirituale e morale nonchè religioso di queste manifestazioni promosse dall'Associazione Nazionale Alpini per la continuità delle sue tradizioni, del senso di pace, di laboriosità, di solidarietà umana, di amore per la famiglia per la Patria e la sua immacolata bandiera. Brani di musica hanno sottolineato le fasi salienti del rito religioso. È seguita la deposizione di una corona d'alloro in omaggio ai Caduti accompagnata dalle toccanti note del Silenzio fuori ordinanza, suonate da un carrista della Folgore.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal Gen. Giobatta Zannier che ha voluto rievocare, quest'anno, gli episodi di guerra sul fronte greco-albanese e precisamente sul Monte Golico, Golgota per gli alpini, dove si distinsero per epici combattimenti, atti eroici ed inenarrabili sacrifici, gli alpini dei gloriosi battaglioni Tolmezzo e Gemona.

Presenti, tra le autorità, il Sindaco di Forgaria nel Friuli, cav. Giovanni Cedolini che ha voluto porre, prima della orazione ufficiale, il saluto ai convenuti dell'amministrazione comunale, complimentandosi con gli organizzatori per la meticolosa preparazione della manifestazione e della innegabile validità di queste iniziative di pace e di armoniosa collaborazione tra enti ed associazioni locali nel contesto della comunità quale è quella di Forgaria nel Friuli.

Tra i presenti un felice incontro, dopo tanti anni, tra il parroco di San Rocco don Rinaldo ed il padre Biasutti, da quanrant'anni missionario in Africa ed in India, venuto nel suo paese natale, per un breve meritato riposo. Non è mancato all'appuntamento il dinamico Giulio Zuliani «Malau» già capogruppo A.N.A. di Forgaria e, quest'anno, anziano, 1° arrivato alla marcia verde meritandosi una vistosa coppa e tanti applausi di simpatia dei presenti all'arrivo dei partecipanti alla gara. Molto festeggaito anche il concorrente più giovane (otto mesi) il piccolo Barazzutti, primo arrivato.

Per la sezione A.N.A. di Udine è stato notato il consigliere sezionale cav. Uff. Alberto Taboga e capogruppo di San Daniele del Friuli. Presenti inoltre i gruppi A.N.A. di Muris di Ragogna, Caluzetto, Val d'Arzino, Pinzano Sequals e Peonis.

Un rancio all'aperto molto bene curato dalla locale Pro Loco, canti e musica nonchè la splendida giornata di sole hanno coronato la bella manifestazione premiando la fatica del capogruppo di Forgaria Domenico Giacomuzzi e dei dirigenti della Pro loco che certamente non hanno lesinato nè fatiche nè comprensibili sacrifici.

BASILIANO

Il monumento ai Caduti inaugurato a Vissandone



Un momento della cerimonia per l'inaugurazione del monumento ai Caduti di Vissandone.

Domenica 30 agosto è stato unaugurato in Vissandone di Basiliano il Monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre, che era stato gravemente danneggiato dal sisma del 1976 e che ora è stato completamente ristrutturato.

Alla Manifestazione, organizzata dal Gruppo Alpini di Basiliano hanno presenziato un Picchetto Armato della Julia e la Fanfara della Mantova.

Erano presenti alla cerimonia i Labari della Sezione A.N.A. di Udine, della Sezione Prov. dei Combattenti, della Sezione Reduci della Russia, della Sezione dei Bersaglieri in congedo, e della Sezione Provinciale Donatori di Sangue ed inoltre una ventina di gagliardetti dei Gruppo vicini ed anche lontani.

Sono pure intervenuti diverse autorità civili e militari la Giunta comunale al compreto, il Sindaco di Campoformido D'Agostini, il Generale Varutti, il collennello Licari e il Vice presidente della Sezione A.N.A. di Udine Tonchia in rappresentanza del Pres. Com. Masarotti.

I discorsi di circostanza sono stati pronunciati dal Sindaco Amos D'Antoni e dal cav. uff. Renzo Flaibani.

La SS. Messa è stata officiata da Don Candido Carlino.

COIA

Per i terremotati del Sud



La baracca donata dal Gruppo di Coia a una famiglia di Nocera Superiore.

Certamente uno dei primi Gruppi della Sezione di Udine ad intervenire in favore dei terremotati del Sud è stato quello di Coia di Tarcento.
Infatti il 28 Novembre 1980, dopo solo sei giorni dal sisma, due Alpini del Gruppo partivano alla volta di Nocera Superiore, nel Salernitano, con una baracca attrezzata di mt. 7,80 x 2,42, due tende, 10 stufette elettriche, 100 torce con relativa scorta di batterie e alcuni scatoloni di vestiario invernale.
Il materiale è stato consegnato direttamente dalle famiglie estremamente bisognose.
Questo bellisimo esempio di tempestività onora non solo il Gruppo di Coia, ma tutta l'Associazione Alpini.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Si lavora per il 1982

Il gruppo A.N.A. intero, dal capo gruppo cav. uff. Felicaro Italo e tutti i Soci e amici degli alpini stanno alacramente lavorando per la manifestazione che si terrà in forma solenne nei giorni 4 e 5 settembre 1982 per commemorare il 40° anniversario della partenza per il fronte Russo dei battaglioni della «Divisione Julia» e di altre unità dell'esercito.

Con l'anniversario verrà riesumato il Monumento ai Caduti di tutte le guerre, che verà spostato dalla sua vecchia sede in quanto per la nuova urbanizzazione il monumento stesso è stato rilegato in uno spazio ristretto ed invisibile non consono alla sua importanza affettiva e morale per i cittadini e la dignità di San Giovanni.

LATISANA

UNA PIAZZA DEDICATA ALLA JULIA





La sfilata degli alpini, con alla testa i sindaci della Bassa.

Gli Alpini della Bassa friulana si sono dati appuntamento a Latisana in occasione della cerimonia del quarantesimo anniversario della fondazione del gruppo Ana locale e per l'inaugurazione della piazza dedicata ai Caduti della Julia.

La giornata è cominciata con il raduno nei pressi della stazione ferroviaria; si è formato un corteo che ha prima deposto una corona al monumento ai caduti e quindi ha sfilato per le vie cittadine accompagnato dalle note della fanfara della brigata Cadore. Nella piazza Caduti della Julia, l'abate monsignor, Lucis, don Aldo Tonizzo e monsignor Lionello Del Fabbro hanno concelebrato la messa. All'omelia, monsignor Lucis ha ricordato i caduti in tutte le guerre e ha auspicato che da tale sacrificio scaturiscano sentimenti di fraternità e concreti atti di pace.

Dopo la lettura della preghiera degli alpini da parte del maestro Nelso Tracanelli, ha preso la parola il sindaco Orlandi. Sottolineato lo slancio organizzativo e l'impegno profuso dal presidente del gruppo delle penne nere di Latisana Tullio Paron e da Joseffino Zanelli, Lorio Murello, Arturo Comisso, Nini Maurizio assieme ai gruppi Ana di Gorgo, Latisanotta. Lignano, Pertegada, Palazzolo e Ronchis, Orlandi ha rivolto un pensiero a tutti i caduti delle guerre auspicando che lo spirito della pace « aleggi di nuovo sul mondo ».

È seguita la cerimonia della consegna delle targhe ricordo al sindaco Orlandi e ai componenti del primo direttivo del gruppo alpini di Latisana costituito quarant'anni fa: dal fondatore Amedeo Della Pietra, che ha ripercorso la storia degli alpini di Latisana, a Benedetto Micheloni, e Amilcare Cicuttin. Il Capogruppo di Latisana Tulli Paron, anche a nome dei gruppi organizzatori, ha poi posto in rilievo il particolare significato della giornata e la vitalità degli alpini.

Paron ha infine rilevato lo spirito di collaborazione che anima tutte le penne nere della Bassa friulana.

Il presidente provinciale dell'Ana Ottorino Masarotti, dopo aver letto un telegramma del sottosegretario alla difesa Scovacricchi, impossibilitato a intervenire, ha ricordato i caduti nella lotta di liberazione, nei lager egli appartenenti alle forze dell'ordine e alla magistratura, vittime del terrorismo. Masarotti ha espresso ferme parole di condanna della violenza che nella democrazia – ha detto – non trova giustificazione; ed è nel ricordo dei caduti che la società dovrà migliorare. Ha concluso ricordando le sei medaglie d'oro al valor militare e quella d'oro al valor civile ottenute dalla Julia per l'opera svolta dopo il terremoto e ha auspicato che su questi esempi si diventi migliori cittadini e migliori italiani.

Alla manifestazione erano presenti assieme con le rappresentanze delle associazioni dell'arma e combattentistiche, il tenente colonnello Zaro, capo di stato maggiore della Julia, il colonnello Gismondi, il maresciallo maggiore dei carabinieri Galluccio, il maresciallo Pizzuti della stazione carabinieri di Latisana, esponenti della sezione alpini di Toronto, i sindaci di Precenicco Comisso, di Rochis Galasso e amministratori dei comuni di San Michele al Tagliamento e Lignano. Hanno anche partecipato il cavalier ufficiale Licio Guerin, presidente mandamentaele dei mutilati ed invalidi di guerra, e il commendator Pavoni, presidente dell'associazione ex internati.



Amedeo Della Pietra, che 40 anni fà fondò il Gruppo locale.

SEZIONE DI UDINE

IN FAMIGLIA

COMMIATO

GRUPPO DI AQUILEIA

Il giorno 6.8.1981, colpito da lunga inesorabile malattia, è deceduto il socio MOOS LODOVICO, di anni 69; lo stesso giorno, improvvisamente, è deceduto anche il socio PERESSON EMILIO, di anni 59. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato ai funerali. Ai familiari le più vive condoglianze di tutti i Soci A.N.A.

GRUPPO DI BASALDELLA



È tragicamente deceduto il socio ENNIO FRANZIL di anni 48, consigliere del Gruppo ed attivissimo collaboratore, nonchè presidente della locale sezione dell'AFDS. Il Capogruppo e tutti i soci partecipano al dolore della moglie e delle figlie cui rinnova le più sentite condoglianze.
Il gruppo annuncia anche la morte del socio VENTURINI FRANCO, formulando alla moglie vive condoglianze e rinnova al socio BASSANI ENORE le proprie condoglianze per la perdita del padre Nazareno.

GRUPPO DI BASILIANO

Il gruppo annuncia con dolore il decesso del socio VALERI BRUNO, alpino che con il Btg. Cividale ha partecipato alle campagne di Grecia-Albania, reduce di Russia e grande invalido di guerra, era una persona amata e rispettata da tutti. Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI BEANO

Al socio PONTONI ANGELO ed ai familiari vive condoglianze da parte di tutto il Gruppo per la perdita del padre.

GRUPPO DI CASSACCO

Il Gruppo annuncia l decesso del socio RODEANO BRUNO, classe 1920, combattente dell'ultima guerra, campagne Grecia - Balcani e Montenegro, prigioniero in Germania, 3 croci di guerra. Ai familiari di questa esemplare figura di alpino le più sentite condogliane da parte di tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI COLLALTO

A seguito di un grave incidente è mancato il socio alpino LUCIANO VENTURINI di anni 41.

Artigliere da montagna nel gruppo Osoppo, h partecipato in modo attivo alla formazione del gruppo di Collalo sostenendolo sempre sia moralmente che materialmente. Alla moglie, alla figioletta, alla madre ed ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI FAGAGNA



Il giorno 11.4.1981 in seguito ad infortunio sul lavoro è deceduto l'artigliere alpino ZIRALDO RENATO, classe 1938. Alla moglie ed al figlioletto i soci del gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI MORTEGLIANO

Il gruppo annuncia costernato il decesso del socio PARAVANI GIULIO. Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze.
Ai soci Gattesco Bruno, Tirelli Mario e Michelutti Mario le più sincere condoglianze per la perdita dei rispettivi papà; ai soci Beltrame Giovanni e Beltrame Luigi vive condoglianze per la perdita di entrambi i genitori.

È deceduta la mamma del socio COMAND GIUSEPPE. Il gruppo gli rinnova le più sentite condoglianze per la grave perdita.

GRUPPO DI GORGO DI LATISANA



Dopo breve malattia, il 23.8.1981, è deceduto l'amico degli alpini CODOTTO LUIGI (Angelo). Il Capogruppo e tutti i Soci nel prendere parte al dolore per la perdita del loro caro, rinnovano le più vive condoglianze.

GRUPPO DI SAN DANIELE

Il gruppo annuncia con dolore il decesso dei soci BRAIDA GIACOMO, CANDUSSO EMILIO, PETOELLO BOVETO e PETOVELLO GIUSEPPE, già preziosi collaboratori e fedeli sostenitori della verde famiglia Alpina. Ai rispettivi familiari vivissime condoglianze da parte del Gruppo.

GRUPPO DI SUSANS DI MAJANO

È deceduto il socio PLOS GAETANO, classe 1905. Combattente della ultima guerra, ha partecipato alla campagna dei Balcani. Alla moglie e ai figli condoglianze vivissime da parte di tutto il Gruppo.

GRUPPO DI TALMASSONS

I soci del gruppo formulano vivissime condoglianze al socio CIANI ARMANDO, vice capogruppo, per la perdita della moglie LUIGIA ROCCO ed al socio DEGANO ENEA per la perdita della cara mamma BRUNA PONTE.

GRUPPO DI SEGNACCO

Il Gruppo di Segnacco partecipa al lutto dei famigliari per la perdita del socio SIMEONI GUIDO (Sandron) «vecjo» del Cividale

GRUPPO DI MOGGIO UDINESE



È deceduto il socio BIANCOLINO SILVANO, classe 1951. Il Gruppo porge vivissime condoglianze ai familiari per la perdita di Silvano in così giovane età.

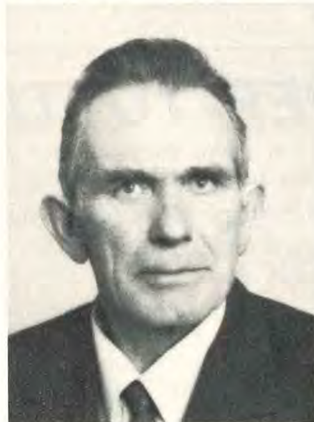


Il Gruppo annuncia anche il decesso del socio TREU SILVIO, classe 1934. Nel prendere parte al dolore dei familiari, i soci formulano sentite condoglianze.

È deceduto il socio MISSONI VITO, classe 1901. Il gruppo formula vivissime condoglianze ai nipoti.

Il gruppo rinnova inoltre le proprie condoglianze ai familiari per il decesso dei soci FALESCHINI GUERRINO, classe 1902, e Filaferro Romeo, clase 1904.

GRUPPO DI GRADISCUTTA DI VARMO



È deceduto il socio DEL NIN VITTORIO, classe 1907. Artigliere Alpino del Gruppo «Conegliano». Ai familiari vive condoglianze da tutti i Soci ANA.

GRUPPO DI MANZANO

Il capo gruppo e tutti i soci prendono viva parte al dolore che ha colpito i familiari per la perdita dei loro cari. Soci: PIZZUTI GUERRINO, classe 1915; MONTINA ANGELO, classe 1933; MULLONI ANTONIO, classe 1910, formulano vivissime condoglianze.

GRUPPO DI PASIAN DI PRATO



IL gruppo partecipa commosso al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del socio DEGANO PIETRO ex reduce di Albania e Russia e attivo collaboratore in qualità di consigliere e fondatore del gruppo.

GRUPPO DI UDINE-NORD

Dopo lunghe sofferenze è mancato il cav. v. v. socio A.N.A. alfiere del gruppo, GIUSEPPE AGOSTINI di anni 87. Il capogruppo e tutti i soci formulano vivissime condoglianze ai familari.

Alpinifici

GRUPPO DI BEANO

Agli sposi URBAN ANGELO-TIZIANO e MIZZAU MARISA il gruppo augura ogni bene e tanta tanta felicità.

GRUPPO DI DIGNANO

Il socio ZUCCOLO RINO è convolato a nozze con la signorina COMMESSATTI ERNESTA. Ai novelli sposi tanti auguri da parte di tutti in attesa di festeggiare l'arrivo di nuovi alpinotti.

Scarponcini

GRUPPO DI BEANO

Tutti i soci del gruppo partecipano alla gioia di Angelo Pontoni e signora per la nascita del figlio DENIS; a quella dei coniugi Donato Renzo e Silke per l'arrivo della primogenita SANDY e a quella del socio Zachin Fortunato e moglie per la nascita del primogenito NIKOS.

GRUPPO DI DIGNANO

È nato CRISTIAN, primogenito del socio Fabbro Dino. Felicitazioni per l'arrivo dell'alpinotto e tanti auguri per un prossimo fratellino.
Congratulazioni vivissime e tanti auguri anche al socio Spadot Carlo e signora per la nascita della stella alpina ANNA, primogenita.
È nata SONIA stella alpina. Al socio Gosparini Biagio e signora, tante tante felicitazioni ed auguri.

GRUPPO DI ORGNANO

È nata MICHELA, primogenita del socio Roberto Micelli. Felicitazioni ed auguri da tutti i soci.

GRUPPO DI GRADISCUTTA DI VARMO

Felicitazioni ed auguri di tanta felicità al socio AGNOLINI BRUNO convolato a nozze con la gentile signorina ZORZI FRANCA; il socio SCAINI DANTE si è unito in matrimonio con la genitle signorina DEL NIN RITA figlia del socio Del Nin Anastasio... Tanti e tanti auguri e ...a presto tanti «Alpinotti».

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO

Il gruppo partecipa alla gioia del socio Blasutti Marino e signora per l'arrivo della figlia ANNALISA. Auguri e felicitazioni.

GRUPPO DI SAVORGNANO AL TORRE

Il socio Cernotto Dino e signora annunciano con gioia la nascita della figlia TANYA avvenuta il 28.7.81. Felicitazioni e tanti auguri da parte di tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI TARVISIO

È nato VINCENZO, primogenito della signora Patrizia e del socio Moschitz Walter, noto sciatore. Ai genitori ed al futuro alpino gli auguri del gruppo.

GRUPPO DI TALMASSONS

I soci del gruppo si congratulano con il segretario-socio Cum Ezio e la sua gentile signora Orietta per la nascita di «stella alpina» ANNA-STELLA. Tanti, tanti auguri di ogni bene.

Onorificenze

A TONELLO BEPPINO, capo gruppo di Cervignano fin dalla sua costituzione e consigliere sezionale, è stata conferita dal Presidente della Repubblica la Commenda all'O.M.R.I.
Al neo - commendatore vivissime felicitazioni per il meritato riconoscimento.

Ueli pa' Lum

Gruppo ANA di Fagagna L. 10.000; Gruppo ANA di Rive d'Arcano L. 3.000; Gruppo ANA di Moggio Udinese L. 30.000; Gruppo ANA di Talmassons L. 10.000; Gruppo ANA di Basaldella Cormor L. 10.000; Gruppo ANA di Dignano L. 12.000; Famiglia Bassani Enore L. 6.000; P.i. Matteoni Eugenio-Silvio MI L. 5.000; Sig.ra Cortelezzis-Morocutti Luisa L. 10.000; Cav. Luigi Della Mea L. 5.000; Gruppo ANA di Mortegliano L. 18.000; Gruppo ANA di Savorgnano L. 3.000; Gruppo ANA di Beano L. 12.000; Galliussi rag. EnzoL. 50.000; Gruppo ANA di Gradiscutta di Varmo L. 16.000; Col. Giorgio Genga Pesaro L. 10.000; Gruppo ANA di Gorgo di Latisana L. 10.000; Casa Editrice Ferrari Clusone L. 100.000; Gruppo ANA di Pasian di Prato L. 10.000.



Commilitone chiama...

Il magg. Enzo D'ALESSANDRO - Via Cadore n. 14 - 82031 Amorosi (BN.) chiede notizie del Cap. Magg. Massimo CORNAVIERA cl. 1917 -già 8° Rgt. Alpini Btg. Cividale - ferito sul fronte greco-albanese a Brjaza.

A.N.A. - G.S.A.  Nucleo di Udine

UNA MARCIA IN MONTAGNA PER TUTTI

Se volete la potremmo chiamare «Podismo in salita» o meglio «Corsa in montagna», con tutto ciò che ne segue e dando libero sfogo ad immaginare quanto succede nella pratica di questa «specialità: e di cose ne succedono veramente tante.

Di tutto questo, agli occhi del profano (primo fra tutti il presente) ci sono due cose che meravigliano ed entusiasmano al tempo stesso: la dedizione totale alla fatica (che è enorme) quasi fosse carisma, ed il premio della stessa il quale di solito è un applauso un bravo spontaneo dalla strada, ed al limite una targa ricordo per una buona classifica. Ma c'è di più: mi è venuta voglia di dirlo che in fondo la vera meraviglia sono coloro che, nonostante gli innumerevoli allenamenti fatti alla «ventura», persistono nel non vincere mai. Sono gli «ultimi», ed è certo, che più dei primi continuano a credere in questa fatica.

Non fraintendetemi, non è una patetica cosa!!!

È ormai chiaro che il mio vero intendimento è di suggerire a tutti una maniera per fare dello sport per il gusto di farlo e questa è senza dubbio una buona occasione.

Per voi che amate la montagna anche senza la neve, questo è un ottimo sistema per viverla tutta, nella maniera più intensamentente sportiva. Per voi che amate la corsa, come la più bella e naturale espressione del vostro corpo, la montagna è un meraviglioso banco di prova ed una competizione al tempo stesso.

E senza nulla togliere alle «marcelonghe» un po' di sale non guasta. Dimenticando quindi, i campioni «naturali» di questo sport, cui madre natura ha donato qualcosa che non è per tutti, c'è per tutti la possibilità di avvicinarsi, senza timori, a queste competizioni: il tramite si chiama «Gruppo Sportivo Alpini» e siamo noi.

E le emozioni poi sono assicurate!! Sia per chi ama le salite impervie, sia per chi ama le ripide discese prese a rompersi il collo. E poi, più che ogni altra cosa, c'è la meravigliosa sensazione di fare perchè piace e si è deciso in proprio. In un'era come la presente, fatta di piccole rivincite verso il sistema, questo è forse il miglior premio.

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVA

Nel periodo primavera estate autunno 1861, il G.S.A. ha organizzato ed ha in programma di organizzare le seguenti manifestazioni:

* la «Marciaverde» a Savorgnano al Torre, alla quale hanno aderito atleti ed amatori con più di 800 iscrizioni;
* la prova a squadre per il Campionato delle Marcie in Montagna C.S.I., sempre a Savorgnano al Torre;
* la 17ª Staffetta Nazionale di Tarcento C.S.I.

ATTIVITÀ AGONISTICA G.S.A. alla riscossa!!!

Dopo 2 mesi di attività, con la fattiva partecipazione a ben 7 competizioni in montagna, tutte presenti nel calendario ufficiale C.S.I., questi sono i risultati più significativi ottenuti dal gruppo:

1. SAVORGNAO AL TORRE (28.06.81) gara individuale
categoria ragazzi: Mansutti Dino 2° classificato
Mansutti Giorgio 9° calssificato
categoria senires: Caforio Davide 6° classificato
Gigante Pierino 9° classificato

2. PALUZZA (12.07.81) staffetta a 3
23° posto alla staffetta B (Lai, Flaugnatti, Lencich)
26° posto alla staffetta A (Gigante, Campiello, Coronato)

3. OVARO (26.07.81) gara individuale
categoria juniores: Condolo Walter 3° classificato
categoria seniores: Tonello Danilo 4° classificato
Gigante Pierino 9° classificato

4 TIMAU (2.08.81) staffetta a 3
14° posto alla staffetta C (Picotti Lencich Fadel)
16° posto alla stafetta B (Spizzo Cuder Favroni)

5 CERCIVENTO (9.08.81) staffetta a 3
22° posto alla staffetta C (Spizzo Campiello Flaugnatti)
26° posto alla staffetta B (Sarchiol Lencich Biasizzo)

6 RAVASCLETTO (15.08.81) staffetta a 3
6° posto alla staffetta B (Tonello Condolo Flaugnati)
15° posto alla staffetta E (Petersech Campiello Cuder)

7 CHIUSAFORTE (23.08.81) gara a coppie
7° posto alla coppia Flanguatti Bassi
8° posto alla coppia Lencich Lai

8 COLLINA (30.8.81) staffetta a 3
10° posto alla staffetta A (Plazzotta Bassi Flaugnatti)
16° posto alla staffetta E (Lai Picotti Lencich)

Una nota particolare meritano i ragazzi Mansutti Dino - Mansutti Giorgio (chiaramente figli dello stesso Mansutti Sergio) e lo juniores Condolo Walter, ai quali va il nostro plauso.

A proposito, non dimentichiamo i nuovi arrivi, i quali rinnovano la formazione e danno nuova forza al Gruppo, essi sono:
Gigante Pierino, Coronato Franco e Petersech Paolo, a tutti loro un sincero saluto di ben arrivati.

STATUTO DEL GRUPPO SPORTIVO ALPINI

La segreteria avendo ricevuto numerose richieste sulle finalità e le regole associative del Gruppo pensa di fare cosa gradita a tutti pubblicando in forma integrale lo statuto del G.S.A.

Art. 1 - È costituita una Società Sportiva denominata Gruppo Sporrtivo Alpini (abbreviazione G.S.A.) avente per scopo, per delega ricevuta *dall'Associazione Nazionale Alpini,* la diffusione e la pratica delle attività sportive nelle tradizioni alpine, favorendo e creando nei giovani praticanti quelle doti fisiche e morali eventualmente utili per il servizio militare nelle truppe alpine.
La Società è apolitica.

Art. 2 - La Società ha Sede Nazionale in 20121 MILANO - Via Marsala 9.
Essa si articola in Nuclei autonomi che potranno singolarmente affiliarsi alle varie Federazioni Sportive delle quali accettano statuti e regolamenti.

Art. 3 - I Nuclei possono essere costituiti, da Soci A.N.A. e da loro parenti di ambo i sessi fino al 4° grado, presso le Sezioni ed i Gruppi A.N.A.
Il Nucleo assume la denominazione: G.S.A. Nucleo di... (nome della corrispondente Sezione o Gruppo A.N.A.).

Art. 4 - Il G.S.A. fatte salve le disposizioni del presente Statuto, è organicamente e funzionalmente autonomo nei confronti dell'A.N.A. e così i Nuclei nei confronti delle Sezioni e Gruppi A.N.A.

Art. 5 - Il G.S.A. è composto da Soci Ordinari e Sostenitori e da Soci Onorari. Sono Soci Ordinari o Sostenitori coloro che hanno versato la quota annuale di tesseramento, fissata dall'Assemblea annuale dei Soci. Sono Soci Onorari le persone o gli Enti che, per il loro operato, abbiano acquisito speciali benemerenze nel campo degli Sport e della attività Sociale, e la cui iscrizione nel particolate Albo è deliberata dalla Assemblea Nazionale ordinaria dei Soci, su proposta dei Nuclei.
I Soci onorari non hanno diritto di voto.

Art. 6 - Per ottenere la qualifica di Socio, ogni aspirante (Socio A.N.A. o parente di Socio A.N.A.) dovrà inoltrare richiesta di tesseramento direttamente al Nucleo territorialmente competente. I Soci sono liberi di tesserarsi o meno alle varie Federazioni Sportive, secondo le discipline praticate, mentre i Nuclei potranno affiliarsi alle Federazioni Sportive in funzione delle competizioni ufficiali cui desiderano partecipare e con il numero di Soci richiesto dalle Federazioni stesse.

Art. 7 - La perdita della qualifica di Socio si ha:
- per volontaria rinuncia;
- per radiazione in seguito a cattiva condotta morale e sportiva, od a seguito di condanna ritenuta incompatibile con l'appartenenza al G.S.A.

Il provvedimento di radiazione trova sanzione nell'ambito del Consiglio Direttivo Nazionale del G.S.A. avverso al quale è ammesso reclamo (entro 15 gg. dalla comunicazine ufficiale) davanti al Collegio dei Probiviri (vedi Art. 14). A carico dei Soci inoltre possono essere adottati i seguenti provvedimenti disciplinari per comportamento contrario alla buona educazione sportiva:
- Ammonizione
- Sospensione da 1 mese ad 1 anno.

Il provvedimento di ammonizione è deliberato nell'ambito del Consiglio Direttivo di Nucleo.

Contro di esso è ammesso reclamo (entro 15 giorni dalla comunicazione ufficiale) davanti al Consiglio Direttivo Nazionale del G.S.A.

Il provvedimento di sospensione da 1 mese ad 1 anno è deliberato dal Consiglio Direttivo Nazionale del G.S.A.

Contro di esso è ammesso reclamo (entro 15 giorni dalla comunicazione ufficiale) davanti al Collegio dei Probiviri.

I provvedimenti disciplinari di cui sopra saranno adottati previa contestazione degli addebiti. Gli inquisiti avranno la facoltà di essere sentiti verbalmente in sede di appello.

Art. 8 - L'anno sociale decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Nell'ambito della Società si svolgono:
- Le Assemblee ordinarie dei Nuclei (entro il 28 febbraio);
- La Assemblea Nazionale Ordinaria del G.S.A. (entro il 31 marzo).

L'eventuale convocazione di Assemblee Straordinarie Nazionali o, di Nucleo, oltre che dai rispettivi Consigli Direttivi possono essere richieste dalla metà più uno dei Soci, i quali devono presentare formale richiesta rispettivamente al Presidente Nazionale del G.S.A. o al Presidente del Nucleo accompagnandola con l'ordine del giorno che si intende porre in discussione.

Le Assemblee deveno aver luogo entro e non oltre 60 giorni dalla richiesta.

Le convocazioni delle Assemblee Ordinarie e Straordinarie devono avvenire per iscritto con l'invio ai singoli Soci di circolare riportante l'ordine del giorno, e l'indicazione del giorno, ora e sede della riunione.

Art. 9 - Potranno prendere parte:
- alle Assemblee di Nucleo tutti i Soci in regola con la quota sociale, che abbiano compiuto i 18 anni alla data della riunione. È ammesso che un Socio possa, con regolare delega scritta, rappresentare fino a 5 Soci iscritti dello stesso Nucleo;
- alla Assemblea annuale del G.S.A. i Presidenti dei Nuclei e 1 rappresentante ogni 25 Soci di Nucleo più uno per la frazione di Soci eccedenti.

Art. 10 - Le Assemblee sono aperte dal Presidente in carica o da chi ne fa le veci.

Su invito del Presidente, l'Assemblea nomina:
- 1 Presidente dell'Assemblea;
- 1 Segretario dell'Assemblea;
- 3 Scrutatori.

Le deliberazioni, salvo quanto disposto nell'art. 20, saranno comunque valide qualora siano approvate con la maggioranza dei voti dei presenti.

Di ogni Assemblea dovrà essere redatto verbale firmato dal Presidente e dal Segretario dell'Assemblea.

Copia dei verbali delle Assemblee dei Nuclei saranno inviate, per opportuna conoscenza, alla Sede Nazionale del G.S.A.

Art. 11 - Eventuali modifiche al presente Statuto possono essere proposte di iniziativa:
- del Consiglio Direttivo Nazionale del G.S.A.;
- dai Consigli di Nucleo;
- dalla metà più uno dei Soci.

Esse dovranno essere approvate in sede di Assemblea Nazionale del G.S.A. previa approvazione delle varianti da parte del C.D.N. dell'A.N.A.

Art. 12 - Il G.S.A. è retto da un Consiglio Direttivo Nazionale composto di:
- 1 Presidente;
- 1 Vice Presidente;
- 11 Consiglieri;
- 1 Segretario (senza diritto di voto).

L'Assemblea Nazionale Ordinaria provvederà alla elezione del Presidente e di 12 Consiglieri di cui 3 appartenenti ai Nuclei del Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria; 3 ai Nuclei della Lombardia; 3 ai Nuclei del Veneto - Trentino/Alto Adige - Friuli-Venezia Giulia; 3 ai Nuclei dell'Emilia/Romagna -Toscana - Centro Meridione.

Il Presidente eletto proporrà al Consiglio Direttivo il nominativo del Vice Presidente, scelto tra i 12 Consiglieri eletti (tenendo presente che se non vi risiederà il Presidente, il Vice Presidente dovrà necessariamente risiedere a Milano) e del Segretario.

Il Presidente resta in carica 4 anni.

I Consiglieri restano in carica 3 anni e, come il Presidente, sono rieleggibili.

Per evitare che dopo il terzo anno scadano contemporaneamente tutti i Consiglieri, nel primo anno verranno estratti a sorte tra i 12 Consiglieri in carica 4 nominativi che decadranno e saranno sostituiti da nuovi eletti.

Nel secondo anno verranno estratti a sorte altri 4 nominativi tra gli 8 rimanenti dal primo anno, che pure decadranno e verranno sostituiti. Gli ultimi 4 decadranno il terzo anno e verranno sostituiti. L'avvicendamento poi avverrà così normalmente ogni 3 anni dalla nomina. Il Vice Presidente pur restando in carica 3 anni è escluso dal sorteggio. In sede di sorteggio si dovrà tener conto della distribuzione zonale dei Consiglieri.

I Consiglieri Nazionali che risultino assenti dalle riunioni di Consiglio tre volte consecutive potranno essere dichiarati decaduti a tutti gli effetti dal Consiglio Direttivo Nazionale del G.S.A.

Art. 13 - I Nuclei sono retti da Consigli Direttivi di nucleo e sono costituiti da:
- 1 Presidente di Nucleo;
- 1 Vice Presidente.

Un numero sufficiente di Consiglieri (non superiore a 9) idoneo al funzionamento del Nucleo.

Uno dei Consiglieri del Nucleo dovrà essere scelto tra i Consiglieri della corrispondente Sezione o Gruppo A.N.A.

Art. 14 - È istituito inoltre un Collegio di Probiviri composto di 3 Soci nominati dalla Assemblea Nazionale. Ad esso verranno demandate le istruttorie e le decisioni (non oltre appellabili) sui provvedimenti disciplinari di cui all'Art. 7.

I tre Probiviri nomineranno tra loro il Presidente, rimaranno in carica per tre anni, e sono rieleggibili.

Art. 15 - Tutte le cariche sono gratuite e sono riservate esclusivamente a Soci del G.S.A. iscritti all'A.N.A.

Art. 16 - Il Consiglio Direttivo Nazionale del G.S.A. si riunirà di regola a Milano presso la Sede dell'A.N.A., almeno 2 volte all'anno.

I Consigli Direttivi di Nuclei si riuniranno ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità e comunque almeno tre volte all'anno. Alle riunioni del Consiglio Direttivo Nazionale parteciperà, senza voto deliberativo, il Consigliere Nazionale A.N.A. addetto allo Sport.

Art. 17 - Il Presidente Nazionale dirige il G.S.A. e lo rappresenta di fronte a terzi. Nel caso dovesse assumerne la rappresentanza legale dovrà esservi espressamente delegato dal Consiglio Direttivo Nazionale del G.S.A.

Art. 18 - Il Consiglio Direttivo Nazionale del G.S.A. provvederà a nominare di volta in volta Commissioni tecniche formate da Soci particolarmente competenti, con l'incarico di proporre perfezionamenti e modifiche ai regolamenti dei Campionati Nazionali dell'A.N.A.

Dette proposte saranno sottoposte alla approvazione prima del Consiglio Direttivo del G.S.A. e quindi al Consiglio Direttivo Nazinale dell'A.N.A.

Art. 19 - Il periodico mensile « L'ALPINO » è anche organo ufficiale del G.S.A.

Art. 20 - La durata del G.S.A. è illimitata.

Lo stesso non potrà essere sciolto che col preventivo benestare di una Assemblea Straordinaria espressamente convocata, che potrà decidere con la maggioranza di tre quarti dei votanti.

Art. 21 - Copia del presente Statuto è depositata presso gi archivi dell'A.N.A.

Art. 22 - Per tutto quanto non contemplato nel presente Statuto, vigono, per la parte sportiva, le norme stabilite dai regolamenti del CONI o Enti o Federazioni Sportive, preposti a quelle attività che il G.S.A. intende praticare.



"JULIA"



MADARO SUBENTRA A CACCAMO AL COMANDO DELLA « JULIA »



Da sinistra: il generale Giuseppe Caccamo, il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino generale Donati e il generale Paolo Madaro.

Con una semplice cerimonia svoltasi il 13 settembre scorso alla Caserma «Di Prampero» il generale Giuseppe Caccamo ha lasciato il comando della «Julia» al generale Paolo Madaro.

Il gen. Caccamo ha indirizzato alle truppe alpine il seguente ordine del giorno di commiato:

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, ALPINI DELLA BRIGATA ALPINA « JULIA »!

Dopo oltre quindici mesi cedo oggi il Comando della brigata.

Quindici mesi, nel corso dei quali abbiamo tutti lavorato affinchè la Julia facesse sempre onore alla sua fama di compagine solida, efficente e preparata, in grado di assolvere in ogni momento i suoi compiti istituzionali.

In questo periodo non sono mancate le prove impegnative, ed ogni volta vi ho visto pienamente consapevoli e perfettamente all'altezza delle vostre responsabilità.

Vi sono profondamente grato per quanto avete saputo e voluto fare.

Siate certi che non lo dimenticherò.

Al mio successore, cui consegno oggi la realtà viva di questa meravigliosa Brigata ed a voi tutti, il più sincero augurio di ogni migliore fortuna.

Nell'assumere il comando il generale Nadaro ha rivolto il suo slauto alla Brigata:

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI E ALPINI DELLA « JULIA »

Nell'assumere il comando della prestigiosa Brigata, rendo omaggio alle Bandiere delle nostre Unità che hanno consacrato alla Storia la gloria della «Julia», e rivolgo il mio reverente, comosso pensiero a tutti i Caduti, in guerra e in pace.

Assumo da oggi l'incarico fiero dell'onore, consapevole dei doveri che mi attendono e del lavoro che insieme svolgeremo per il proseguimento della preparazione e del potenziamento della nostra Brigata, con la serietà e la concretezza proprie delle tradizioni alpine.

Saluto e ringrazio i miei Predecessori, in particolare il Generale Giuseppe Caccamo al quale esprimo, interprete anche dei vostri sentimenti, il mio più fervido augurio.

Agli alpini in congedo, alle nobili popolazioni che ci ospitano il mio più cordiale saluto, con l'auspicio che i vincoli di amicizia che già ci legano si stringano sempre più.

A voi, Alpini della «Julia» di ogni grado e specialità il mio affettuoso saluto di Comandante, certo del comune impegno a proseguire la via tracciata dai nostri predecessori per il prestigio della Brigata, per le fortune dell'Esercito e per la salvaguardia delle nostre libere Istituzioni.

Esercitazione « Carnia '81 »

I reparti della «Julia», a concluisuone delle escursioni hanno svolto l'esercitazione a partiti contrapposti «Carnia 81» che li ha visti impegnati giorno e notte dalla mezzanotte di domenica 5 a giovedì 9 luglio.

L'esercitazione ha evidenziato l'alto livello addestrativo raggiunto dai quadro e dagli alpini e la loro proverbiale resistenza fisica alle fatiche.

All'esercitazione ha assistito il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino Gen. Donati.

Mercoledì 8 luglio, è stato gradito ospite della «Julia» il Gen. Chiari, Comandante del 5° Corpo d'Armata. L'alto Ufficiale dopo aver presenziato presso la Direzione Esercitazione alla riunione illustrativa tenuta dal Comandante della Brigata, accompagnato dal Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e dallo stesso Gen. Caccamo, ha sorvolato in elicottero la zona teatro della manovra e gli opposti schieramenti. Ha visitato quindi il posto comando del «Cividale» e lo schieramento del gruppo «Conegliano» e il centro logistico della «Julia» dislocato per l'occasione nei pressi di Tolmezzo e che per tutta la durata dell'esercitazione ha provveduto al sostentamento dei reparti.

Infine, hanno potuto seguire da vicino le fasi conclusive dell'attività addestrativa circa sessanta ufficiali in congedo delle sezioni UNUCI di Udine, Cividale, Gorizia, Grado, Tolmezzo, Monfalcone e Pordenone.



Ufficiali dell'UNUCI alla esercitazione « Carnia '81 ».

IL MULO

Si spinge il mulo tra i sassi
s'addentra nel bosco, nei passi
del monte, aspro e malfido;
su ogni balza forse c'è un nido
d'armi appostato che spia.
Lo zoccolo cerca la via
sicuro e scandisce sommesso
la marcia silente del pezzo.



SEZIONE DI PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. (0432) 928250

GIOVANI ALLE ARMI CHE DIVENTANO « OPERATORI CULTURALI »

Per una volta (ma l'eccezione ne vale la pena), sollecitato dai consueti amici della «Tavoni» a scrivere per il nostro giornaletto qualche impressione che faccia bene al cuore dinoi alpini, parlerò meno degli alpini.

Ho visto, con migliaia di persone del Palmarino, la cerimonia con la quale l'amministrazione civica della «città stellata» ha voluto dare pubblicamente alla brigata coarazzata «Pozzuolo del Friuli», al suo comandante Pietro Giannattasio che la sta lasciando per un più alto incarico, ed al funzionario della soprintendenza regionale delle belle arti, commendator Ezio Belluno, il riconoscimento della «ciattadinanza onoraria» per gli alti meriti acquisiti in questi anni nel tangibile rispetto dell'opera monumentale che risponde al nome di fortezza palmarina; ma anche, e non certo in linea secondaria, per l'afflato che i comandi militari della città sono riusciti, in pochi anni, a far insorgere nei giovani alle armi con la popolazione civile.

Si dirà che, specie dopo l'ordine di mettere in abiti borghesi i ragazzi alle armi sono successi disguidi ed incomprensioni; che molti vetri di lampioni sono finiti in pezzi, presi di mira da ignoti fiondatori; che qualche cabina telefonica ha dovuto essere riparata; che qualche danno, insomma, da quel momento si è verificato, specie mnella zona extra-moenia della città. Sarà pur vero che una volta celati fra bluesjeans e maglioni, taluni individui si siano comportati poco civilmente, perchè nella massa anonima che si aggira per una città c'è sempre chi non sa aprofittare della libertà che gli è stata concessa. Ma, diciamocelo francamente, noi borghesi che cosa abbiamo fatto, di concreto, perchè i ragazzi in divisa si sentissero meno soli, meno «militari», in libera uscita, integrandoli spontaneamente nelle nostre manifestazioni, nelle serate artistiche, negli interessi culturali, sportivi, ricreativi e del tempo libero? Diciamo che, ad un primo momento di sorpresa per quell'improvvisa sterzata del regolamento militare (per un provvedimento che non sapemmo comprendere appieno nel suo valore morale), è subentarata la stasi dell'abitudine. L'occhio del cittadino che gira per le strade si è abituato, insomma, a vedere gruppi di ragazzi che assaltano bonariamente gli esercizi pubblici e le pizzerie, che si affollano ai botteghini del cinema e degli spettacoli, che si attardano talvolta sull'immensità di piazza Grande e che, soprattutto attendono con infinita pazienza il turno per una telefoanta a casa, da una delle cabine pubbliche che pullulano a Palmanova o a Jalmicco.

L'abitudine, quindi, di vedere i ragazzi di leva in borghese, tanto che indivisa li vediamo ormai soltanto sui camion grigio-oliva, sui mezzi cingolati, in manovra o nelle loro caserme. Ma non abbiamo fatto grossi sforzi per avvicianre questi ragazzi, lontani da casa loro, spesso ancora inesperti della vita, sbalestrati in un piccolo centro della Bassa friulanadi cui stentano, per la gran parte, a capirne il parlare, ma soprattutto debbono assuefarsi ad un nuovo modo di pensare e di vedere le cose! Eppure anche noi, tanti di noi, siamo stati militari; abbiamo visto quando sia doloroso (a parte la guerra, che è una tragedia per tutti) trovarsi lontani, troppe volte lontanissimi da casa più che se ci si fosse trovati su Marte, senza il conforto dei volti di famiglia, senza l'appoggio di una voce amata, sradicati per mesi da altre abitudini e da un'altra vita. D'accordo: sono ancora fermamente convinto che, nonostante il rapidissimo mutaredell'esistenza, il servizio militare possa fare qualcosa di bene, anche in campo educativo e culturale. Non foss'altro perchè oggi come oggi qui in Friuli i comandi militari, dando inizio all'operazione «caserme aperte» hanno in moto un meccanismo di avvicinamento dei militari ai civili che dovrà dare, presto o tardi, copiosi frutti per tutti.

Però non basta, amici miei, mettere un ragazzo di primo pelo in borghese, quando esce dalla caserma e lasciarlo tutto solo un una città, in un paese, in un centro quasi sempre sconosiuto fino al momento in cui ha dovuto mettere piede nella sua caserma, che dovrà essere la sua casa per tanti mesi.

Oggi i giovani hanno già visto il mondo, nascono con gli occhi aperti, sono curiosi e sempre disponibili al dialogo, all'incontro, all'amicizia. Dobbiamo avvicinarli, noi «civili», ed accompagnarli per tutto il tempo che staranno nella nostra città, in un graduale ma continuo e completo inserimento nella popolazione. D'accordo: non è facile, oppure è assai più facile (e comodo) pontificare queste iniziative e questi programmi dalle pagine di un giornale, dal pulpito di una predica, da un balcone. Poi si deve fare i conti, si dice sempre, con altre mentalità, con altre abitudine, con gente talvolta scontrosa, talaltra sospettosa, non sempre aperta e cordiale; poi ci sono i furbi, poi ci sono quelli che si credono grandi uomini solo perchè sono lontani dagli occhi di casa, oppure perchè si fanno forza nel gruppo. Ma ci sono anche i curiosi, i volenterosi, quelli che amerebbero stare in mezzo alla gente, partecipare ai dibattiti, agli incontri, anche agli scontri



Una suggestiva inquadratura della piazza Grande, a Palmanova, il giorno della consegna della « cittadinanza onoraria » alla Brigata Pozzuolo.

dialettici di una comunità e conoscerne, a fondo, i suoi problemi per dare una mano a risolverli. Se noi li guardiamo, dalla porta di una bottega o dall'altro lato del marciapiede, se ci discostiamo da loro quando entrano in un caffè, se sentiamo (ma è più forte di noi?) la «puzza» del militare di leva, allora dobbiamo farci -nel fondo del cuore- una confessione: vogliamo forse ritorcene su altri lo smarriemnto, la rabbia, a volte il livore delle esperienze che noi abbiamo fatte quand'eravamo chiamati in armi in altre città d'Italia? Erano altri tempi, amici, ed altra mentalità nei «civili» e ci circondavano, ragazze comprese.
A che cosa mi conduce tutto questo pistolotto morale? *In primis,* come si dice, ad un esame di coscienza personale, perchè è chiaro che anch'io, come gli altri, ho spesso sentito questa «puzza»; ho spesso lasciato in asso qualche giovane frettolosamente, ho spesso snobbato diciamolo francamente un ragazzo che magari avrebbe volentieri trascorso una serata insieme a gente del paese, davanti ad un bicchiere di vino per esternarci le sue pene e per sentirsi più vicino a casa, inserito nel «calore» di una comunità.

Abbiamo un bel predicare da tutti i pulpiti che i giovani alle armi vanno guidati, spronati, seguiti eccetera eccetera. Ma quando arriviamo mal *dunque* cosa facciamo di concreto per loro? Disponiamo il nostro animo, forse, in modo da abituare anche i nostri figli borghesi a starsene lontano dai loro coetanei che prestano servizio militare. Siamo sempre più spesso ed insensibilmente tirati a fare d'ogni erba un fascio, generalizzando qualche episodio, qualche manchevolezza o qualche comportamento poco civile; oppure, è accaduto anche questo, addossando con incredibile facileneria ai ragazzi alle armi colpe che poi si rilevano ragazzate di giovani «borghesi» che conoscimo (e cerchiamo di coprire) o di centri vicini. È accaduto, talvolta, con i reclami per il sudiciume lasciato in giro per la città, per le lampade prese a bersaglio, per le cabine del telefono fuori uso. Ma siamo convinti che siano stati sempre i ragazzi in libera uscita, nascosti e resi anonimi dall'abito civile?


Il generale Pietro Giannattasio ascolta sull'attenti, le motivazioni del Consiglio comunale di Palmanova, lette dal sindaco Battilana, con cui riceve la « cittadinanza onoraria » della città stellata.

Abbiamo detto del sudiciume, delle immondizie, della sporcizia nazionale. L'Italia, spiace doverlo constatare, è diventata da qualche anno l'esempio più tragico di come l'uomo si condanni a morte da solo, autolesionista ed incosciente. Non c'è lembo di strada, non c'è prato, non c'è corso d'acqua che non siano pieni di rifiuti, cartacce, roba bruciata, lordure e porcherie. Così da noi, nella cinta fortificata che la Serenissima eresse con centinaia di migliaia di ore di lavoro di operai e soldati, contadini ed ingegneri, dal 1593, ad antemurale delle invasioni turche e a difesa della cristianità. Ebbene quest'opera unica certamente in Europa e forse nel mondo come gioiello ancora integro di architettura militare del Rinascimento è stata lasciata andare in rovina, giorno per giorno, affidandola perchè fosse distrutta agli agenti atmosferici, ai parassiti naturali, alle erbe palustri, ai fichi selvatici e, soprattutto, all'incuria ed al disinteresse dell'uomo.

Ogni tanto qualche voce isolata, *clamante in deserto,* indicava lo scandalo e lo sfacelo. Persino il senatore Gronchi, allora Presidente della Repubblica, venne scomodato nel luglio del 1960 per firmare il decreto di «monumento nazionale» con cui -come noto- «chiunque» avrebbe dovuto rispettare Palmanova e farla rispettare. Tutto rimase, più o meno, lettera morta. Soltanto sudiosi (non dimentichiamo, per citare un esempio, il conte Giovanni di Strassoldo, l'architetto Piero Marchesi, l'urbanista Luciano Di Sopra) conducevano la loro disperata battaglia per ricordare alle autorità qual era il loro dovere di salvaguardare un patrimonio storico come le mura di Palma; ma mancavano mezzi, non c'era denaro, molte orecchie erano di...mercantre e tutto finiva in qualche tavola rotonda per addetti ai lavori, in qualche bella mostra fotografica, in manifestazioni culturali di altissimo valore (basti pensare all'intervento dell'Istituto dei castelli e di «Italia Nostra») che però non avevano seguito. Solo la Soprintendenza dei monumento, coi pochi soldi a disposizione; ma con un uomo caparbio ed innamorato di Palmanova come il commendator Ezio Belluno, ha fatto qualcosa di concreto dopo le «grida» di monsignor Piero Damiani, del sindaco e di pochi altri, riparando e restaurando i complessi delle porte scamozziane, l'acquedotto veneziano di Porta Udine, lo Stendardo. Poi, venne a comandare la brigata «Pozzuolo» un tale di nome Pietro Giannattasio, ufficiale brillante di carriera, studioso di uniformolofia, eccellente musicista, studioso di letteratura e di storia militare. Il generale Giannattasio, come il commendator Belluno, si innamorò subito di Palmanova, cercando per due strade di integrare i suoi ragazzi in armi nella comunità civile: la prima facendo conoscere alla popolazione i lavori artistici della «Pozzuolo», con mostre e manifestazioni, compresi alcuni concerti di complessi di militari che ebbero a riscuotere buon successo; poi inserendo, d'accordo con gli amministratori civici, rappresentati dei militari in alcuni organismi «civili», come il consiglio di amministrazione del Museo Storico e della biblioteca pubblica; poi ancora dando le massime agevolazioni per incontri, serate artistiche, premi anche nelle caserme. Ma il lavoro più frosso di Giannattasio è stato quello di programmare, grazie anche ai mezzi meccanici messi a disposizione dal V° Comiliter, dal Genio militare, dalla «Mantova» in una nuova atmosfera di partecipazione alla costruzione e realizzazione di impianti civili, il restauro e la conservazione del grande complesso fortificato, per il quale la «Pozzuolo» è intervenuta senza soluzione di continuità a rimettere in sesto cortine e baluardi, a riscoprire lapidi e monumenti ormai seppelliti dai detriti e dalla vegetazione spontanea, a decespugliare siepi ed alberi selvatici, a rinvangare nel letto del fossato veneziano. Insomma, un programma che permetterà -con il successore generale Stanca- di ridare alla comuntità palmarina un monumento rinato e ricostruito anche dal lato igienico-sanitario ed alla Nazione una fortezza rinascimentale che nessun decreto presidenziale era riuscito a salvare dalla rovina.

Un lavoro immane, cui hanno partecipato con vera passione, grande interesse e molto amore tanti giovani in armi, guidati dai loro ufficiali e dai sottufficiali: tanti giovani che, interessati *de visu* alle fortificazioni di Venezia, di Napoleone, dell'Austria che formano il complesso palmarino, hanno dato ore preziose del loro tempo nei bastioni, lungo il fossato, nelle controscarpe e nei rivellini. Ora si attende che altri organismi spurghino il fossato e rio Taglio fino al mare, perchè la acque pigre e limacciose possano scorrere più limpide e veloci intorno a Palmanova. Ma questo lavoro, che non è ancora finito, di braccia di giovani in armi che hanno preferito darsi da fare fra le pietre secentesche di una vecchia fortezza monumentale è un sintomatico segnale di cosa possano fare i giovani se indirizzati in maniera giusta ed interessati con impegno. Giustamente, quindi, il Comune ha riconosciuto nella «brigata Pozzuolo» e nel suo comandante generale Giannattasio, tutti «cittadini onorari» della città, con una festa popolare che ha riunito e comosso -dopo tanti anni di passiva partecipazione alle parate militari- la popolazione del Palmarino in piazza Grande, per attestare con la presenza di migliaia di borghesi l'opera che i ragazzi in divisa hanno portato avanti, come testimonianza che si possono combattere battaglie civilissime in tempo di pace, vestendo un'uniforme, magari dando anche a noi «civili» un altissimo esempio di quello che sanno fare ingegno, impegno ed amore per una città. Ecco: questo volevo dire della vita militare di oggi, alpina o non alpina, citando l'originale iniziativa della «Pozzuolo» che ha salvato il «monumento Palmanova». Se questi ragazzi hanno lavorato con tanto impegno per noi, perchè non possimo cercare di accettarli -adesso che sono diventati «cittadini» come noi- nella comunità, nei suoi sodalizi, nei suoi programmi? Sempre meglio che condannarli all'isolamento in questo bel «monumento nazionale».

Mario Grabar

25ª Fiaccolata - Staffetta Alpina
della franternità

Timau - Redipuglia
31 ottobre - 1° novembre

PROGRAMMA
31 ottobre ore 14,20 Palmanova

sosta presso il monumento ai caduti con accensione della fiaccola

ore 14,30 sosta presso il cimitero militare austriaco con accensione della fiaccola e la benedizione e preghiera del cappellano militare.

I gruppi e gli alpini della sezione sono invitati

GARA SEZIONALE DI TIRO AL PIATTELLO


Alcuni dei partecipanti alla Gara sezionale di Tiro al piattello.

Domenica 12 luglio 1981 si è svolta presso il campo di tiro della Polisportiva di Bagnaria Arsa la gara di tiro al piattello tra i Gruppi della nostra Sezione.

È ormai tradizione che una volta all'anno le doppiette dell'A.N.A. si contendano il titolo di miglior tiratore. Particolarmente numerosa quest'anno è stata la partecipazione dei nostri iscritti, che sono stati suddivisi in tre categorie: nella prima militavano gli esperti del tiro al piattello appartenenti agli elenchi della F.I.T.A.V.; nella seconda, i cacciatori; nella terza, i principianti.

La giornata sportiva ha avuto inizio alle ore 9.30' con l'alzabandiera. Alle 9.45' circa, sotto la direzione dei soci Mario Tosoratti e Enzo Del Mestre, ha avuto inizio la gara che prevedeva una selezione su un'unica serie di 15 piattelli.

Tutti i contendenti hanno profuso il massimo impegno per ben figurare e, tranquilizzati dalla massima «L'importante è partecipare» hanno portato regolarmente a termine la loro prova.

Ci siamo così trovati ad applaudire i 15/15 di Enzo Del Mestre, ormai un veterano dei campi di tiro, come il novellino che, solo su indicazione, è riuscito a capire da che parte doveva sparare e che ai piattelli si tira al volo e non quando sono ormai a terra, se non acora partiti. In effetti questi piattelli, che ad alcuni devono essere sembrati degli U.F.O., se è vero che lo stupore era tale da bloccare letteralmente loro l'indice sul grilletto, sembravano impazziti; correvano, senza logica alcuna, a sinistra, a destra, in alto, in basso, con una velocità che giustificava ogni buco.

Ma c'è qualcuno che ha voluto bloccare sul nascere le velleità di questi oggetti volanti.

Deve essersi detto: «Se non li prendo al volo, proviamo da fermi». E così ha scaricato il primo colpo in direzione della macchina di lancio, fortunatamente protetta da un rilevato di terreno, ed il secondi in pieno su una pila di piattelli, pronti per il lancio, fulminandone ben cinque e facendo seguire la scarica da un «full», ormai tardivo, ma intriso di soddisfatta vendetta.

Ma non doveva finire così.Evidentemente, per la gioia provata, nell'aprire il fucile, il nostro, non s sa come, è riuscito a stringersi un dito nel cane del fucile risultando, nel conto finale, l'unico ferito della giornata.

In verità, non abbiamo avuto preoccupazioni per la perdita di sangue del nostro certi che, prima di sera, sarebbe riuscito a trovare il modo per recuperarne gran parte.

Scherzi a parte, anche questa giornata, felicemente conclusa con le premiazioni, ha visto trascorrere le sue ore nel piacere di stare insieme ed anche i potenziali avversari, ormai scaricata a scioppettate la tensione della gara, si ritrovavano amici.

Ci sentiamo in dovere di ringraziare la Polisportiva di Bagnaria Arsa per la cortese ospitalità riservataci, il Gruppo di Bagnaria Arsa per l'impegno profuso per la felice riuscita della manifestazione e tutti i partecipanti, protagonisti di una felice giornata trascorsa in campagna.

Ecco i risultati tecnici.

Graduatoria per squadre di gruppi: 1) Santa Maria la Longa, punti 35, che si aggiudica il trofeo Ana di Palmanova; 2) Bagnaria Arsa (capitano Franco Anacleto) punti 32, torfeo Giusto Vidal; 3) Porpetto punti 29; 4) Campolonghetto punti 27; 5) Lavariano punti 19; 6) Fauglis punti 18; 7) Bagnaria Arsa (capitano Franco Domenico) punti 16; 9) Bagnaria Arsa (capitano Sepulcri) punti 16; 10) Campolonghetto (capitano Nussio) punti 9.

Classifica per categorie.

Categoria Fipav: 1) Enzo Del Mestre (Santa Maria la Longa) punti 15; 2) Mario Tosoratti (Campolonghetto) punti 13; 3) Guido Puccini (Bagnaria Arsa) punti 12; 4) per spareggio Franco Vicedomini (Palmanova) punti 12; 5) Franco Masolini (Porpetto) punti 12. *Categoria Cacciatori:* 1) Agostino d'Agostini (Lavariano) punti 11; 2) Gianni Bazzaro (Bagnaria Arsa) punti 11; 3) Domenico Franco (Bagnaria Arsa); 4) Gastone Pascut (Porpetto); 5) Carlo Zucchi (Lavariano); 6) angelo Cozzi (Santa Maria la Longa); 7) Bruno Vidal (Bagnaria Arsa); 8) Renzo Dozzi (Camolonghetto); 9) Delfino Campaner (Porpettoı). *Categoria principianti e appassionati:* 1) Franco Anacleto (Bagnaria Arsa) punti 9; 2) Riccardo Fantini (Bagnaria Arsa) punti 8; 3) Sergio Dolivo (Fauglis) punti 8; 4) Nereo Dentesano (Bicinicco) punti 7; 5) Giovanni Nicli (Santa Maria la Longa) punti 7; 6) Franco Strizzolo (Campolonghetto) punti 6; 7) Giovanni Burlon (Felettis).

Piero Cecconi

Onorificenza a Mario Sepulcri



In occasione della festa della repubblica del 2 giugno 1981 il cav. Mario Sepulcri è stato insignito dell'onorificenza di ufficiale dell'ordine «Al merito della Repubblica Italiana» per la continua attività di capogruppo di Bagnaria Arsa dal 1959 e per la fattiva collaborazione con la nostra sezione.

Ricordati i dispersi a Medea

Anche quest'anno il tempio dell'Ara Pacis di Medea è stato meta del pellegrinaggio di numerosissimi familiari di quanti non hanno fatto ritorno dagli orrori dei campi di battaglia e di prigionia, in occasione della celebrazione della Giornata nazionale del disperso in guerra. La cerimonia si è iniziata verso le 9.30 con la lettura del messaggio di solidarietà e di saluto inviato ai familiari dei dispersi da parte del presidente della repubblica Pertini, nonchè delle adesioni di altre autorità e sodalizi. In particolare la Federazione mondiale des anciens comabattants (presente in ben 54 nazioni) ha inviato al presidente dell'associazione che riunisce le famiglie dei dispersi in guerra, generale Morelli – il quale non ha potuto presenziare alla cerimonia per motivi di salute –, un messaggio di fraterna solidarietà.

Dopo la deposizione delle corone d'alloro al centro dell'Ara Pacis ha fatto seguito la celebrazione, da parte dell'ordinariato militare, della messa propiziatoria nel corso della quale è stato letto un messaggio inviato per l'occasione dal Santo Padre.

Nell'ultima guerra, circa un milione e quattrocentomila italiani sono passati per i campi di concentramento sparsi in tutto il mondo, in climi e ambienti eccezionali; la sorte più tragica perché ancora oggi sconosciuta, è quella che è stata riservata – sono dati tratti dall'allocuzione ufficiale – ai militari dell'Armir (il corpo di spedizione italiano in Russia) che furono travolti dai tragici eventi della battaglia del Don che si svolse dal 12 al dicembre 1942 al 31 gennaio 1943.

Anagrafe alpina

Lutti:

Gruppo di Palmanova:
COSSIO Mario, classe 1934
VESCOVO Vittorio, zio del socio Vescovo Luciano
MARIA, mamma del socio Dossi Danilo

Gruppo di Clauiano:
ZOF Ivo, classe 1938

Gruppo di S. Maria la Longa
DORIGO Luigi, classe 1933

Matrimoni

Gruppo di S. Maria la Longa:
ZOF Maurizio, fratello del socio Paolo consigliere sezionale, con la gentile signorina AZZANI NICOLETTA

Nascite

Gruppo di S. Maria la Longa

È nato MORENO, ci felicitiamo con i genitori: alpino COLAUTTI PAOLO e la gentile signora NELLI
È nato MANUEL, auguri e felicitazioni ai genitori: alpino MATTELON ADELMO ed alla signora VIOLINDA

La sezione invita i propri alpini presso il gruppo di S. Maria la Longa per il 109° anniversario di fondazione delle truppe alpine - giovedì 15 ottobre 1981.

- ore 20.00 S. Messa
- ore 20.45 Inaugurazione della sede del gruppo g.c.
- ore 21.00 Consegna attestati di riconoscimento veci soci
- ore 21.15 Rinfresco

ANNIVERSARIO

I coniugi NORMA MAZZUCATO e GIOVANNI MANZON festeggiano, il 29 settembre c.a., il loro 40° anniversario di matrimonio.

Simpaticamente vicini al loro segretario della sezione e consorte, il presidente De Piante Giuliano e gli alpini della Tavoni, augurano tanta felicità.

GEMONA: DOPO 5 ANNI DI SILENZIO RINTOCCA LA CAMPANA DI S. ROCCO

Se ne sono andati con il solito sorriso e con la stessa promessa, abituali - ormai da cinque anni - a Gemona: ci vediamo l'anno prossimo.

In questo modo gli alpini della sezione di Bergamo hanno salutato gli amici friulani, dopo aver trascorso tra loro la settimana ferragostana, in una vacanza nient'affatto «riposante» più di duemila ore di lavoro intenso e serrato.

Dai tempi del cantiere 4, a Campagnola di Gemona, i legami degli alpini bergamaschi con la nostra gente sono diventati sempre più forti. Una squadra alla volta, alla chetichella, non appena il lavoro glielo permette, essi tornano nella «loro» Gemona per dare una mano ove occorra. Da un paio d'anni se la sono «presa» con la chiesetta di San Rocco, nel centro storico, portandola (con altri volontari che si alternano durante l'anno) quasi alla sua completa riedificazione. Delle duemila ore, quest'anno, ben 1300 sono state spese nella chiesetta e nei suoi scantinati, che sono stati definitivamente piastrellati. Questi alpini, taciturni e rudi, si sono portati dietro anche il materiale da lavoro, il vettovagliamento e le famiglie chiedendo ai «fradis» gemonesi soltanto la possibilità di alloggio, e lasciando ancora una volta un grande rimpianto per la loro partenza e il loro canto che ogni notte scendeva fino alla pontebbana: «noter de Berghem...»

Al loro arrivo sono stati accolti ufficialmente dal sindaco Ivano Benvenuti, che ha sottolineato i vincoli che ormai esistono fra la gente gemonese e gli alpini bergamaschi. Alla loro partenza sono stati salutati dal vicesindaco Bruno Londero e da tanta gente riconoscente.

Quest'anno la loro visita è stata parzialmente solennizzata: è stato infatti a loro riservato il piacere di riportare sul campanile della chiesetta la vecchia campana, per far sentire al paese i suoi primi rintocchi, segno tangibile di una ricostruzione che, a Gemona, sta procedendo a ritmo incalzante. È il giorno dell'Assunta c'era tanta gente intorno agli alpini, mentre stringevano i bulloni sul campanile. Il comune era rappresentato ufficialmente da Bruno Londero, mentre la benedizione è stata impartita da monsignor Saverio Beinat. Tanta gente, tanta commozione, la banda e una bambina in cosutme friulano per dire grazie ai ventisei alpini: il geometra Giuseppe Paris e l'impresario Camillo Gargantini che hanno diretto i lavori, il segretario della sezione Edoardo Oberti che la rappresentava ufficialmente, e Guglielmo Lupini, Antonio Gargantini, Giuseppe Lupini, Ermanno Lozza, Gian Enrico Spoli, Luciano Galezzi, Sergio Bonacina, Battista Murnigotti, Daniele Lozza, Gianni Forlani, Carlo Passera, Cesare Murnigotti, Mario Leidi, Giuseppe Scotti, Vincenzo Agliati, Franco Santagostino, Francesco Margutti, Lorenzo Scotti, Giampaolo Calvi, Pietro Vitali, Fiorenzo Tanghetti, Carlo Cami. Sono partiti portandosi nel cuore il rintocco di quella campana: la loro campana, che li ha invitati a tornare ancora per tante e tante volte.

Dal Messaggero Veneto

Il gruppo di Gemona-Centro a Santena

Il 5 settembre una cinquantina di soci sono partiti in pulmann per Santena (Piemonte) per partecipare, quali ospiti d'onore, ai festeggiamenti organizzati dal locale Gruppo per il suo cinquantesimo anno di fondazione.

Giunti verso le ore 11,30 sono stati entusiasticamente accolti dai santanesi che hanno provveduto ad ospitarli presso le loro famiglie.

La festa ha avuto inizio nello stesso pomeriggio verso le ore 16 con una festosa sfilata attraverso la Città e conclusasi con una gigantesca grigliata al Parco Cavour. Ha fatto seguito un nutrito repertorio di cori alpini nei quali si sono esibiti con il nostro coro pure quello di Sommariva Perno, pure esso ospite d'onore.

Il giorno 7 mattina altra sfilata per la Città sino al castello ove, il capellano monsignor Viale ha celebrato la Messa al campo.

Presenti il Presidente della Sezione di Torino Comm. Franchi, il caro Scagno, autorità locali ed un folto gruppo di alpini con tantissimi gagliardetti. Terminata la Messa sono stati consegnati numerosi premi ed ha avuto luogo un simpatico scambio di doni. Dopo il pranzo, consumato in un padiglione coperto del Parco, i festeggiamenti sono prosseguiti con un concerto della banda santanese e danze; ma purtroppo i nostri hanno dovuto rientrare a Gemona pienamente soddisfatti e grati all'amico Pischiutti per la impeccabile organizzazione della gita.

Il gruppo «Galilea» ricorda i suoi morti

Anche quest'anno il Gruppo «Galilea» ha voluto commemorare i suoi caduti recandosi in pellegrinaggio al «Bosco delle Penne Mozze» a Cison di Valmarino. All'incontro, fissato per la mattina del 6 settembre, si sono ritrovati i Naufraghi provvenienti dal Friuli, dal Veneto, dalla Liguria e dall'Emilia-Romagna.

È stata una cerimonia commovente che, rievocando momenti tristi, ha indubbiamente rinsaldato i vincoli di fraternità fra quanti hanno partecipato all'incontro.

Squadre volontarie antincendio

L'eccessiva calura estiva, l'incuria e la maleducazione di troppi anche quest'anno hanno provocato distruzioni e danni alle nostre zone boschive. Nel nostro territorio sezionale le squadre volontarie antincendio di Venzone si sono prodigate encomiabilmente; ma esse non sono sufficienti. È indispensabile costituirne in ogni Comune: ad Artegna, Gemona, Montenars e Trasaghis.

I nostri Soci devono dare l'esempio e moralmente intervenire presso coloro che hanno beneficiato di svolgere il servizio militare nel Corpo dei Vigili del fuoco ausiliari affinchè anche costoro sentano l'obbligo civile e morale di dare la loro adesione e collaborazione.

Il gruppo Conegliano e la Cp. Pionieri sfilano per Gemona

Il 10 luglio alle ore 18, a termine delle escursioni estive, il gr.a.m. «Conegliano» e la cp.genio pionieri Julia sono rientrate a Gemona loro sede stanziale.

Si è voluto così riprendere una vecchia tradizione per rinsaldare i vincoli di fraternità fra la nostra popolazione ed i nostri Reparti.

È stata deposta una corona al monumento antistante il cimitero e quindi i Reparti hanno raggiunto, sfilando, la Caserma Pantanali.

Nel piazzale della stazione la fanfara della Julia si è esibita con la consueta bravura applaudita dalla popolazione.

A ricevere i reparti erano presenti il Generale Caccamo, Comandante la Brigata, accompagnato dal Cal Capo di S.M. e diversi Ufficiali della Brigata, il Sindaco Benvenuti con il Vice Londero e diversi assesori e consiglieri comunali, il Presidente della Sezione con il Labaro e molti Consiglieri oltre ai Capigruppo locali con i rispettivi Gagliardetti, le rappresentanze della Associazione del Fante, del Genio, dei Sottufficiali, dei Combattenti e Reduci con le rispettive Bandiere.

Continueremo ad interessarcene ed a informarvi. La festa è stata meravigliosa; alle 10,30 è stata celebrata la Messa al campo ed alle 12,30 tutti hanno potuto partecipare al rancio alpino a base di ottima pastasciutta.

Ha funzionato un fornito chiosco e, sino a tarda sera, a fondo valle, giungeva l'eco dei cori alpini.

Penne nere a Sella S. Agnese

Il 23 agosto il gruppo di Gemona-Centro ha rinnovato la tradizionale festa alpina a Sella S. Agnese con la paretecipazione delle rappresentanze dei gruppi sezionali e della cittadinanza.

Tutti hanno potuto constatare, con vivo rammarico, che i lavori per la ricostruzione della Chiesetta sono interrotti. Perchè?

Tutti a Gemona

Il giorno 11 ottobre 1981 presso la Caserma «Goi - Pantanali - in via Ciarnescule Nuova sarà ricordato il 30°anniversario della costituzione della Compagnia Genio Pionieri «Julia».

Il programma della cerimonia prevede la S. Messa alle ore 11; onori ai Caduti; discorso celebrativo, visita alla Caserma e pranzo di Corpo.

Parteciperanno i Comandanti del reparto in attività di servizio o in congedo - ufficiali, sottufficiali e genieri alpini della compagnia ora in congedo del già Battaglione Misto «Julia» e compagnia mista Genio.
Per la prenotazione al rancio rivolgersi alla Compagnia Genio Pionieri-Gemona o alla Sezione Genio di Gemona del Friuli.

Cambio al comando della Brigata Julia

Il Gen. Giuseppe Caccamo ha lasciato il comando della Brigata «Julia». A sostituirlo nell'alto incarico è stato designato il Gen. Paolo Madaro. Al Gen. Caccamo che fu già comandante del btg. L'Aquila a Tarvisio e quindi per ben tre anni Capo S.M. della nostra Brigata e per 16 mesi Comandante della medesima giungano, da parte di questa Sezione, le più sincere espressioni augurali per un brillante avvenire ed un grazie per quanto ha fatto per noi.

Al nuovo comandante gen. Madaro le felicitazioni per l'incarico che gli è stato assegnato assicurandogli la nostra leale collaborazione.



Il generale Caccamo e il generale Madaro mentre rendono gli onori al monumento all'Alpino nel Tempio Ossario di Udine.

Auguroni a Serafini Valentino



Partecipò alla campagna di Libia del 1911 ed alla Guerra 1915-18 ferito ed invalido di guerra. Il Gruppo Gemona-Centro e la Sezione desiderano fargli pervenire tramite Alpin Jo Mame le più vive felicitazione e gli auguri di lunga vita in occasione del compimento dei 90 anni.

Anagrafe alpina

Commiato

Il Presidente ed il Consiglio Sezionale si associano ai propri Capigruppo nel rinnovare ai familiari dei nostri deceduti le più sentite condoglianze: Gruppo di ALESSO: Socio PERESSINI GIUSEPPE

PERCHÉ LA TRADIZIONE NON SI SPENGA

Non sono affatto un bene immobile. Le vicende della nostra generazione hanno trasformato la nostra vita in un tempestìo piuttosto turbinoso, ed ho avuto agio di valutare in India sulle prealpi himalayane, la serenità dei rapporti affettivi fra gli anziani ed i « baccià », i piccoli ed i giovani, ed il contrappunto di apprezzamento verso i « babu », i « veci ». Così i montanari nostrani ignorano il conflitto fra le generazioni, per adottare la confluenza delle stesse nel grande fiume della tradizione limpidamente omogenea. La montagna è per i giovani e quelli che lo sono stati la fidanzata e la madre, ma anche la maestra rigidissima tutt'altro che permissiva, foggia gli uomini interi, non quelli a sette ottavi, di tempra salda, non di pasta frolla surgelata per essere gabbata come fibra tenace. I suoi figli sono analfabeti in fatto di gelosia di invidia in direzione reciproca. Non ci sono da spartire privilegi, agevolazioni, aree di prestigio, ambizioni redditizie, occasioni di intrallazzo. Al posto di benefici li gratifica qualche cosa che fa rima, ma è di natura opposta ai sacrifici. Il padre si mette a fianco del figlio per abituarlo presto, prestissimo anzi, a diventare come lui, ed è lietissimo se riesce a diventare migliore di lui, in quanto la visione non è personale, e tutto ciò che è personale è parzialmente frutto di una mascheratura, ma familiare in senso domestico e comunitario. Non disdegnammo di chiamarci tribù. Il figlio non vede il padre come un ostacolo alla sua marcia sul sentiero della vita, causa di ferite che attestano la legge dell'Alpe con voce dura, ma come l'amico che non sa essere che superficialmente serio per mimetizzare la sua trepidazione prima, la sua soddisfazione poi. Nei momenti di effusione, si verifica addirittura lo scambio delle parti, perché l'alpino è un tenero fanciullo, e come tale sincero e puro e generoso. Del resto i tratti caratteriali sono comuni: serietà senza iattanza nel fare quello che deve essere fondamentalmente fatto, senza colpi di lesina nell'impegno e nel rischio, e ricchezza di buon senso come lancetta d'orientamento, come bilancia di comportamento, che genera spirito realistico, pratico, che consente di cavalcare con semplicità la tigre degli eventi come se fosse un muletto, e di prendere a gabbo tutto ciò che è pleonastico, bombastico, pieno di vuotaggine. Di qui l'allergia per certe frasi come « la forma è più sostanza della sostanza » e le ipocrisie del « parere non essere ». Seguite i « veci » ed i « bocia » quando cantano, quando sfottono: lo spirito spogliato degli elementi anfraifici è di identica gemellare natura, come la vena goliardica irridente ed irridiscente, sempre fresco.

Per questo il volontarismo come espressione di selezione nel servizio dei modi di servire la Patria e la società in occasione del servizio di leva, è la molla più idonea a realizzare globalmente le aspirazioni dei giovani che « vogliono » essere arruolati nei reparti di montagna, in quanto sentono la vocazione, lievitati da una preparazione ideale ed anche tecnica. È uno strumento che consente di vivere la vita militare in modo coerente al loro temperamento ed ambiente, che non provoca quello stacco psicologico doloroso, che in fin fine è fonte di soddisfazione per loro, per i loro reparti, per le Forze Armate in quanto acquistano soggetti che garantiscono una piena efficienza, un attaccamento contro la disaffezione e talvolta anche la repulsione contro la « naja ». Chi serve lungo una via scelta si sente da una parte più libero, dall'altra più impegnato a dare tutto e si trova in una posizione ben diversa se non antitetica nei confronti di chi è un numero di codice convenzionale pescato casualmente da un « computer », che lo fa sentire un robot.

In concreta sintesi, l'arruolamento negli Alpini concesso a chi vuole portare la penna è un fattore moltiplicatore e perfezionatore del prodigio umano della sana nostra tradizione. È un modo per mettere sotto braccetto le diverse generazioni come stimolo all'armonia civica di cui l'Italia ha tantissimo bisogno, per soddisfare le aspirazioni di molti giovani come messaggeri di speranza prima, come costruttori dell'effettivo rinnovamento poi. Incoraggiare i giovani ai comportamenti generosi si risolve in incoraggiamento al bene per tutta la Nazione, nei tempi di crisi morale, specialmente.

Sandro Sorbato-Sindaci
(da « Penne Nere » di Varese)

Fiaccolata a Udine per il 4 novembre

Il Gruppo Udine Centro celebrerà anche quest'anno il 4 novembre con una fiaccolata che partendo dal Piazzale D'Annunzio alle ore 18,30 di mercoledì 4 novembre, dopo l'ammainabandiera al cippo ai Caduti della Julia, percorrerà le vie Aquileia e Vittorio Veneto per raggiungere piazza della Libertà dove sarà reso omaggio al tempietto ai Caduti.

Tuti i Gruppi sono invitati a partecipare alla manifestazione. Uno degli scopi che si prefigge il Gruppo con la celebrazione del 4 novembre è anche quello di scuotere la cittadinanza udinese da quel torpore nel quale forse ha voluto lasciare cadere lo spirito patriottico, c'è quasi una vergogna ad esporre il tricolore durante le manifestazioni e le celebrazioni nazionali, nemmeno fosse un tabù. Non parliamo di nazionalismo, ma l'amor patrio ci deve ancora pervadere le vene, ci deve essere l'orgoglio di sentirsi italiani e di voler contribuire allo sviluppo ed al progresso del paese.

Non saremo diventati dei fatalisti da starcene sulla sponda del fiume. È nostro dovere istituzionale tenere vivo la spirito patrio che non è solo vivere onesto laborioso e nel rispetto delle leggi ma è anche manifestazione esterna di questo sentimento.

Per non dimenticare

Caporale Maggiore
Olivo Maronese
nato a Pasiano di Pordenone
il 11.2.1916
Medaglia d'Oro
3° Reggimento Artiglieria Alpina
Gruppo «Conegliano»
Fronte Russo 20 gennaio 1943

Motivazione

Capopezzo di artiglieria alpina di provato valore. Durante un forte attacco di soverchianti forze di fanteria appoggiate da mezzi corazzati, malgrado la violenta reazione avversaria, in piedi dirigeva con sprezzo del pericolo il fuoco del suo pezzo sulle fanteria arrestandole e immobilizzando un carro armato. Distrutto il suo pezzo da artiglieria, benchè ferito accorreva di sua iniziativa ad altro pezzo rimasto privo di serventi e riprendeva il fuoco sull'avversario nuovamente irrompente. Colpito mortalmente persisteva nell'impari lotta finchè, esausto, si accasciava al posto di combattimento. Cosciente della prossima fine, rifiutava ogni soccorso ed incitava i compagni artiglieri a strenua resistenza, 20 gennaio 1943, Russia.





La fanfara sezionale di Udine, tante volte protagonista dei nostri incontri, in perfetto allineamento alla 54ª adunata nazionale di Verona e con i nuovi « Imperiali » che hanno scandito il passo durante la sfilata della nostra Sezione.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI - 1981

15 Ottobre - UDINE: 109° anniversario della costituzione delle Truppe Alpine: Santa Messa all'Ossario, ore 19.

18 Ottobre - UDINE: Riunione annuale dei Capigruppo, presso l'aula Magna delle Scuole Medie Valussi in via Petrarca, n. 19, ore 8,30.

31 Ottobre - UDINE: Passaggio al Tempio Ossario «Fiaccola della Fraternità» TIMAU-REDIPUGLIA.

4 Novembre - Tutti i Gruppi sono impegnati per la celebrazione dell'Anniversario della Vittoria.

Direttore responsabile
Franco Farina
Segretario di redazione
Mario Caliz
Comitato di redazione
Igino Dell'Oste, Angelo Failutti, Franco Gregoratti, Luigi Grossi, Giancarlo Missoni



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

« Alpin jò mame »
Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 23456
Periodico gratuito ai Soci - Sped. in abbon. postale Gr. IV/70% **ANNO XIV - N. 3 - Settembre 1981**

Autorizzazione Tribunale di Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Udine - Via Treppo, 1